

L'ECO DI DON BOSCO

CITTÀ DEI RAGAZZI



Genitori Felici

con il sistema
di Don Bosco



Sommario

E Dio si è fatto uomo

Natale 2003

Il calore dei tuoi colori e la dolcezza della tua musica diviene ponte-luce tra ciò che è stato e si fa memoria, e ciò che sarà ed è ancora fasciato di desiderio e di sogno. Un ponte tra il cuore che vorrebbe essere diverso e il dolore di tanti fratelli che gridano il loro diritto alla vita.

Sì, Natale è da sempre così: un momento di bontà che vorrebbe dimenticare e cerca il perdono, un sobbalzo di speranza nonostante la pesantezza dell'ora.

“Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Dio ama”... cantano gli angeli sulla grotta di Betlemme. Voce che risuona in ogni contrada, oggi come allora... Onda che travalica l'oceano del tempo e giunge alla tua casa... Amore che chiede di poterti amare nonostante tutto... Un amore che contagia e ti cambia il cuore.

Natale, Amore che nasci nella “casa dell'uomo”, sconvolgi il brigatista restituendogli volto umano; porta al pentimento l'uomo della mafia che semina paura e morte; dona prudenza e respicenza ai potenti che intendono governare il mondo con la guerra, che è sempre un “omicidio in grande”; fa' che gli “uomini bomba” tornino ad essere “cavalieri della vita”.

Il dopo non sia come prima neppure in seno alla famiglia, nelle relazioni fra le persone e fra i gruppi politici, nei rapporti tra le diverse etnie e religioni.

Natale 2003, riporta “nella casa della vita” i giovani prigionieri della droga e dei trafficanti di morte, scatena il “libero mercato” dell'amore perché le giovani generazioni guardino con fiducia il futuro.

Natale, da 2003 anni scandisci il tempo con la tua tenerezza... Che l'uomo del terzo millennio apra le porte a Colui che nasce... sarà più umano.

Natale, fioriscano gli infiniti germi di bontà che parlano lingue diverse, razze diverse, religioni diverse... e sono momenti dell'unica sinfonia della vita.

Alberto Rinaldini

| | |
|--|----|
| A tutti gli amici ed ex allievi | 1 |
| Il feeling tra Don Bosco e Genova si veste di porpora | 3 |
| Il metodo educativo di Don Bosco | 4 |
| Rischiamo di non saper chi siamo | 7 |
| L'ultima guerra | 10 |
| Famiglia e cattolici | 12 |
| La famiglia: la buona notizia | 13 |
| Scuola-Famiglia, una responsabilità condivisa: educare | 14 |
| La scuola Don Bosco... si aggiorna e... riforma | 16 |
| Liceo scientifico sportivo “Pierre de Coubertin” | 16 |
| Istituto Tecnico Industriale e Liceo Scientifico | 17 |
| Scuola e giardino d'Infanzia | 18 |
| Scuola Media e Scuola Primaria | 19 |
| The European Language Center | 20 |
| Qui T.G.S. “Turismo Giovanile Sociale” | 21 |
| Presentato lo Sport Training Center | 22 |
| Riapre la Crociera | 23 |
| Cosa vuol dire allenarsi... | 23 |
| Una professione per il futuro | 24 |
| Estate ragazzi 2003 - Vivi il tempo | 25 |
| “Il Tempietto” Centro culturale C.G.S. | 27 |
| Dal nuovo Direttore di Sala | 27 |
| Edith Stein e il nazismo | 28 |
| Convegno: Edith Stein donna europea | 28 |
| Programma Stagione Teatrale del Tempietto | 30 |
| Cinema e Handicap: schermi di solidarietà | 31 |

2° SEMESTRE
GENNAIO - GIUGNO 2003 - N° 2

L'ECO DI DON BOSCO

Bollettino semestrale

Opere Salesiane a Sampierdarena

Sped. in abb. postale gr. 50% - Anno XCVI

DIREZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Istituto “Don Bosco” - Via C. Rolando, 15
16151 Genova-Sampierdarena
Tel. 010-640.26.01 - C.C.P. 28142164
Autorizzazione Tribunale di Genova n. 327
del 16-2-1955

REDAZIONE:

Gianni e Gianna Savoldelli - Domingo Strizoli

DIRETTORE RESPONSABILE:

Alberto Rinaldini

STAMPA:

Arti Grafiche BICIDI srl - GE - Tel. 010-8352143 r.a.

A tutti gli amici ed ex allievi

Don Sergio Nuccitelli - Direttore del Don Bosco



Ruit hora... Mi sembra ieri. Invece è già passato un anno dalla mia prima lettera rivolta a voi, cari ex allievi ed amici del Don Bosco. La seconda a giugno. Ed ora la terza, che ritengo doveroso iniziare partendo dai ringraziamenti ai Salesiani trasferiti in altre case. **Don Franco Grilli**, dopo 12 anni di Economo e Tuttofare, animato da spirito di dedizione e di servizio encomiabili, ha optato per un'attività più pastorale: Viceparroco a La Spezia Canaletto.

A **don Silvano Audano** è stato affidato l'incarico di Economo dell'opera salesiana di Genova Quarto. **Don Mirko Mochi** è stato 'promosso' Responsabile del Convitto Universitario ed Animatore del Liceo a Firenze. Il **Professor Gigi Bovo** sta frequentando un corso biennale sulla "Comunicazione" presso l'Università Salesiana di Roma. Il chierico vietnamita **Giuseppe Vinh** è tornato sui banchi di scuola. Studia Teologia a Torino per diventare sacerdote. Grazie e buon lavoro.

Un saluto benaugurante ai nuovi. **Don Antonio Briasco**, già Economo per diversi

anni di questo Istituto e dell'Ispettorato, è subentrato a don Franco come Economo di tutta l'opera del Don Bosco. **Don Gino Berto** è "tornato a casa" dopo la pausa di 6 anni di Direttorato all'Istituto Salesiano di Alassio. È Insegnante ed Animatore delle Scuole Superiori del Liceo e dell'ITI. Da Alassio proviene anche **don Stefano Pastorino**, Insegnante e Vicepresidente della Scuola Media. Di ritorno si parla anche per il **Sig. Maffei Lorenzo** che assume il ruolo di Responsabile del Convitto degli Sportivi e Doposcuolista delle Superiori. Dall'India sono arrivati **Raphael Mariong**, animatore ed assistente della Scuola Elementare, e **don Jesudoss Perianayagam**, collaboratore di don Bruno all'Oratorio. Benvenuti e buon lavoro.

Un saluto speciale di felicitazioni e di congratulazioni va al nostro **Cardinale Tarcsio Bertone**, al quale esprimiamo la nostra gioia per la sua nomina cardinalizia e gli auguri più cordiali per la sua missione apostolica e pastorale della Chiesa Genovese. Un grazie ed un augurio a tutti i Docenti, ai membri della Famiglia Salesiana, ai dirigenti dei vari settori, ai catechisti, operatori, istruttori, obiettori, volontarie, che in vario modo collaborano con i Salesiani a mantenere viva e a far crescere la vita educativa di quest'opera gloriosa fondata da don Bosco 132 anni fa.

NOVITÀ

All'interno di questa rivista troverete diversi articoli che testimoniano la fervida attività del Don Bosco ed alcune novità di interesse comune.

Io accenno brevemente al decollo del **Corso Professionale Triennale** per Elettrici ed Elettronici, una novità assoluta della Riforma Moratti, finanziato dalla Regione Liguria. Le domande sono state molte, ma, purtroppo, i posti disponibili sono stati limitati a 20.

Un'altra novità che ha fatto fare salti di gioia ai ragazzi, ai giovani ed agli adulti, all'inaugurazione dell'anno scolastico e sociale, riguarda i due campi a 7 in **erba sintetica**. È stato un regalo dell'**Unione Sportiva Calcio Don Bosco**, che ora può garantire gli allenamenti quotidiani dalle 17.00 alle 20.00 a tutti i suoi atleti dai 6 ai 16 anni (più di 300 iscritti).

Ma la novità delle novità è l'inizio (1° dicembre) del **Servizio Civile Nazionale di 5 Volontarie**: Elena, Elena, Elisa, Francesca, Nadia. Un'esperienza che cambia la vita. Un'esperienza di solidarietà e di servizio alla comunità (sostegno, recupero e animazione dei ragazzi più deboli sul piano sociale e scolastico) e allo stesso tempo un'occasione di crescita personale e di formazione. È una scelta libera e volontaria, a differenza di quella precedente del servizio militare o dell'obiezione di coscienza, la quale cesserà il 31 dicembre del 2004.

TORNA L'ARGOMENTO FAMIGLIA

Sarà soggetto e oggetto del Convegno di dicembre organizzato dal nostro Centro Cultura "Il Tempietto" (in 'veste nuova') sotto la sapiente regia dell'intramontabile don Rinaldini.

È fuor di dubbio che la famiglia costituisce il nucleo indispensabile per la nascita, lo sviluppo e l'educazione dei figli in un ambiente in cui vengono promossi e salvaguardati i valori fondamentali della vita. Ai nostri giorni essa sta attraversando un momento difficile e delicato della sua storia, ma resta sempre il punto forte di riferimento. Lo dimostra anche il fatto che i figli oggi non vogliono più andar via di casa. Vi rimangono anche dopo aver oltrepassato i 30 anni.

Lascio agli articoli degli esperti le varie analisi ed approfondimenti.

Personalmente preferisco evidenziare qualche aspetto 'tipico' dei ragazzi di oggi, emerso dal contatto con loro, dalle conversazioni con i genitori, confermato da alcuni sondaggi più recenti.

"I BAMBINI non vogliono più essere considerati come piccoli".

Vivono nel mito degli adulti e cercano ogni modo per imitarli. Soprattutto le bambine assumono comportamenti precoci. Ci tengono tanto a vestirsi alla moda, si truccano, fanno le dive, si fidanzano con i compagni... Questo ed altro per assomigliare alla star dello spettacolo. Cosa non farebbero pur di partecipare ad un concorso di bellezza per diventare ricche e famose!

Tutto ciò è il risultato di una società che considera i bambini come un target di

consumatori, molto interessante sotto il profilo economico. La continua pressione dei mass media trasforma i loro gusti, gli atteggiamenti e addirittura le ambizioni. Diventa perciò fondamentale il **ruolo dei genitori** che devono combattere contro l'influenza negativa dei media, accompagnare la crescita dei figli in modo graduale e realistico, *lasciarli sognare e giocare* con le bambole e perché no? sedersi accanto a loro per raccontar le favole.

"I RAGAZZI privati del tempo libero".

La loro agenda di impegni pomeridiani è più fitta di quella di un dirigente d'azienda. Corsi di Inglese, di informatica, danza, nuoto, musica, catechismo, sport agonistico, arti marziali... E succede spesso che a scegliere le attività non sono sempre i ragazzi, bensì i genitori. È noto a tutti che i ragazzi hanno bisogno di giocare in modo libero e spontaneo, non guidato dalla regia di un adulto all'interno di una lezione. Il gioco libero e spontaneo è indispensabile per lo sviluppo psicologico del bambino/ragazzo. Lo aiuta a scoprire il mondo in modo personale e creativo. È importante che i **genitori** presentino ai propri figli l'attività extrascolastica come un gioco e un divertimento, non come corsa alla competizione o alla carriera secondo la logica o la tendenza di un certo

sport. Sarebbe poi cosa saggia *tornare a giocare con i figli*. Questo non è solo l'appello lanciato da psicologi e pedagogisti italiani, ma un modo autentico di dimostrare interessamento e amore. Manca il tempo, si dice comunemente. È vero, ma non sempre è necessario un tempo prolungato, quanto un tempo intenso e tutto per loro, staccando ogni spina, cellulare compreso.

"GLI ADOLESCENTI senza parola".

Sono soliti mettere sotto accusa gli adulti che non trovano il tempo per ascoltarli. Gli stessi genitori comunicano tra loro poco o niente o parlano di soldi e di lavoro. I figli allora si rifugiano nella realtà virtuale: TV, computer, internet, telefonino. I pericoli diventano preoccupanti quando gli adolescenti restano a casa da soli o chiusi nella propria camera, perché l'adolescente è essenzialmente una persona in crisi. Avverte la fatica del passaggio dall'infanzia all'età adulta. Rifiuta i precetti etici, ama la trasgressione, abbandona la Chiesa dopo la Cresima, sente forte l'amicizia del 'gruppo' (nella speranza che il gruppo non si trasformi in 'branco').

"Recuperare il dialogo" come valore è, oggi più che mai, una necessità. Per tutti e a tutti i livelli. A maggior ragione all'interno dell'ambiente familiare: **tra genitori**

e tra genitori e figli. Ciò che può 'uccidere' una famiglia oggi non è tanto la mancanza di soldi o di lavoro, quanto la carenza di dialogo: non parlarsi, non ascoltarsi, non comunicare.

Ma un dialogo fatto di ascolto e di confronto, di ricerca delle ragioni di vita, in un clima di amorevolezza e di autorevolezza. Non serve ricorrere all'autorità per l'autorità, né cedere al permissivismo panaceo. Dialogo ed amorevolezza sono due pilastri del Progetto Educativo di Don Bosco. Il terzo riguarda il "senso di Dio". Don Bosco era solito raccomandare a tutte le famiglie il senso di Dio. L'uomo autentico è una persona aperta agli altri, ma anche a Dio, il Creatore, l'Assoluto, a Cristo, modello di vita. E poneva la fede (la "religione" diceva lui) in cima alla sua opera educativa.

Cari amici ed ex allievi, non dobbiamo aver paura di parlare della bontà di Dio e dell'amore di Gesù Cristo ai nostri figli e studenti. Le feste di Natale sono una buona occasione. Non perdiamola.

Auguri vivissimi a tutti di Buon Natale. Porti alle vostre famiglie pace e serenità, amore e solidarietà, perché anche quest'anno il Signore Gesù possa nascere nuovamente nel vostro cuore. ■



**DON SERGIO
CON ALCUNI STUDENTI**

Il feeling tra Don Bosco e Genova si veste di porpora



IL CARDINALE
CON GLI EX-ALUNNI
SALESIANI



Eminenza carissima,

Il titolo "Eminenza" non crea distanza, ma avvicina! Almeno per noi.

Con la diocesi di Genova e con l'intera città, il Don Bosco esprime con affetto vivissime felicitazioni per la sua nomina a cardinale della Superba.

Noi Salesiani con riconoscenza ricordiamo i vescovi di Genova che invitarono con insistenza don Bosco ad aprire un'opera per i giovani. Don Bosco oggi dona un suo figlio vescovo e cardinale alla città. E la festa tocca anche il Paradiso!

Il suo sorriso accogliente, la sua semplicità che mette a proprio agio chiunque l'avvicina, la sua predilezione per i giovani creano un clima di simpatia che fiorisce appena arrivato a Genova... e i Genovesi non sono facili all'entusiasmo immediato. Vorremmo dirle tante cose che abbiamo nel cuore, ma le lasciamo al suo intuire.

Vorremmo dirle che siamo pronti a fare qualunque cosa chieda, ma questo già lo sa.

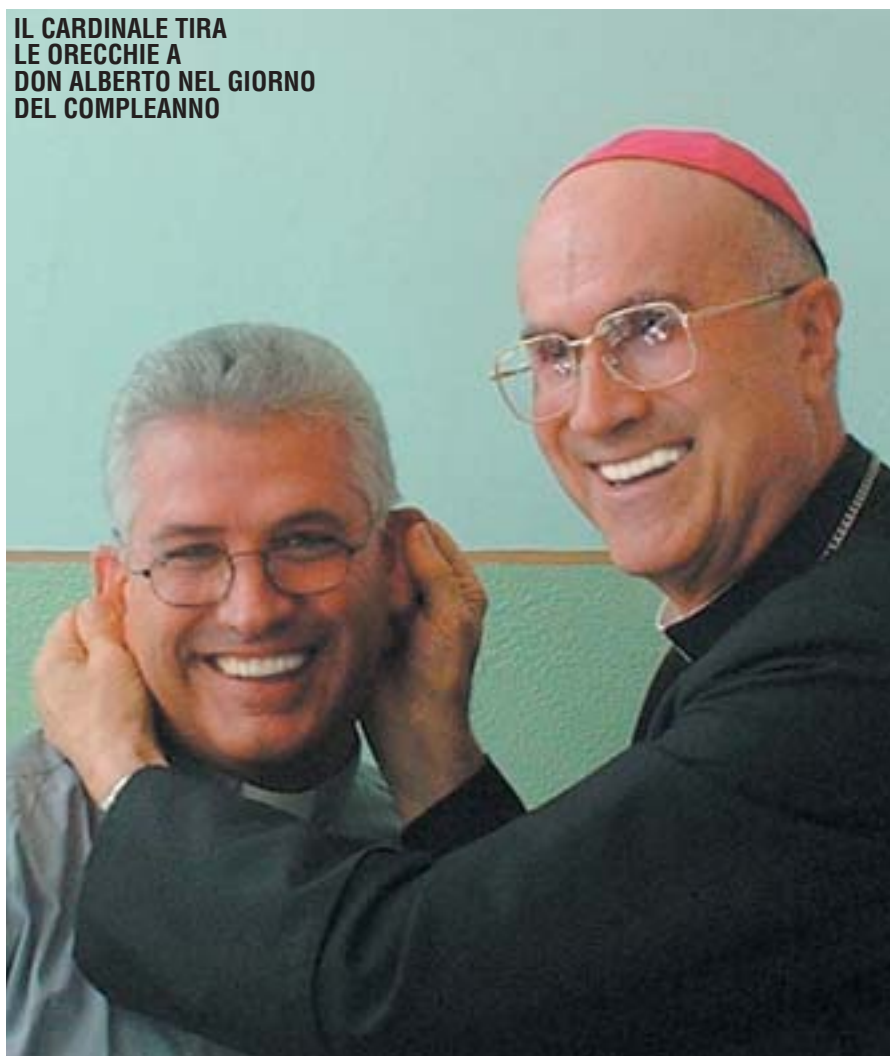
Vorremmo dirle che la sua elevazione alla porpora ci onora e per questo le siamo grati. Ci impegneremo a invocare lo Spirito Santo perché l'assisti nel servire questa sua, e già a Lei cara, Chiesa che è in Genova.

Nel suo impegno a tutto campo per la città ci senta tra i "fedelissimi"...

Grazie a Lei saremo "più diocesi" con il nostro carisma, in virtù della nostra vocazione.

*La Comunità Salesiana
di Sampierdarena*

IL CARDINALE TIRA
LE ORECCHIE A
DON ALBERTO NEL GIORNO
DEL COMPLEANNO



Il metodo educativo di Don Bosco

Convention nazionale sul sistema preventivo

L'eccellente intervento della superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Suor Antonia Colombo, alla prima convention sul sistema preventivo dell'11-12 ottobre 2003, è una ricca miniera da cui attingere intuizioni, suggerimenti, suggestioni, che sentiamo prezioso regalo per chi intende "educare" oggi. Ci si perdoni il raccogliere fiore da fiore, a motivo di spazio. Consigliamo, tuttavia, caldamente la lettura dell'intera relazione.

"Don Bosco scommise sulla forza di trasformazione che i giovani, se preventivamente accompagnati, potevano rappresentare per la società e li rese protagonisti del loro futuro. Si dedicò alla loro educazione scorgendo in essi semi di speranza per un mondo diverso, più umano e accogliente, dove ci fosse posto per tutti".

Così prende l'avvio la risposta di Sr Colombo al tema della convention: **"Rigenerare la società a partire dai giovani"**.

"Il segreto è il suo sistema di educazione, il Sistema Preventivo che egli assunse dalla tradizione educativo-cristiana, riproponendolo nella azione educativa, senza tuttavia giungere ad una sistemazione. Come osserva Pietro Braido: "Asistematica e carica di illimitate potenzialità, l'esperienza pedagogica del sistema preventivo proposta da don Bosco offre sicuri criteri di metodo per la permanente innovazione. Il Sistema Preventivo è realmente sistema aperto"

Proprio perché aperto, possiamo continuare a scriverlo anche oggi con i colori della sensibilità e della cultura del nostro tempo".

A) "L'EDUCAZIONE È COSA DI CUORE"

Scrive don Bosco: "L'educazione è cosa di cuore e Dio solo ne è il padrone". Il cuore abbraccia tutta la persona, è il cuore biblico.

Don Bosco debitore alla teologia e antropologia dell'epoca, con la prassi educativa supera il suo tempo. Segue l'umanesimo di Francesco di Sales - il dottore dell'amore - che è sereno equilibrio tra natura e grazia mentre rifiuta il pessimismo calvinista.

In questa scelta la fonte primigenia della ispirazione della sua azione educativa. "La

carità e la dolcezza di San Francesco di Sales - egli scrive - mi guidino in ogni cosa".

"Affermando che l'educazione è cosa di cuore, don Bosco è convinto che il processo educativo tocca le sfere più profonde della persona; comprende apprendimenti che possono essere identificati nella progressione: **imparare a conoscere, imparare a fare, imparare a vivere insieme, imparare ad essere**"

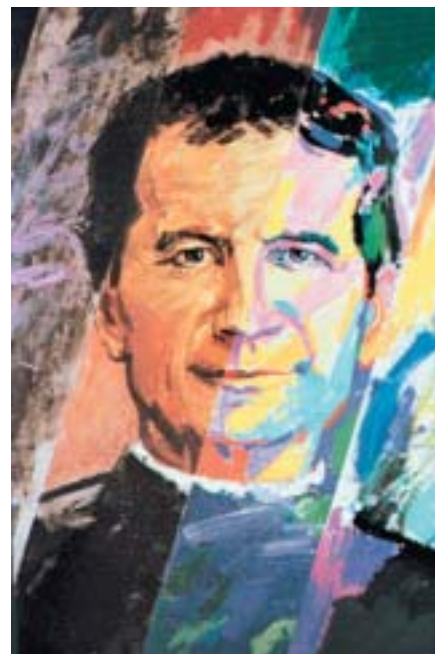
1. "Cosa di cuore, cioè questione di relazione".

Don Bosco è avviato gradualmente a questa comprensione a partire dal sogno fatto a nove anni, quando ai suoi occhi si delineava la futura missione: essere segno dell'amore di Dio per i piccoli e i poveri, per i giovani abbandonati che non sanno o non sentono di essere amati. Per tutta la vita don Bosco cercherà di mettersi in sintonia con questa chiamata. Scrive Sr. Colombo: "Si adopererò per manifestare l'amorevolezza, ossia l'amore reso percepibile nelle relazioni vitali, valorizzanti, capaci di aprire alla fiducia, di coinvolgere i giovani nella stessa missione. In mezzo ad essi don Bosco è presenza amica e desiderata che non solo proclama, ma esprime l'amore educativo. Nella sua prassi, l'**amorevolezza**, lungi dall'essere debolezza o sentimentalismo, è coinvolgimento emotivo costantemente illuminato, purificato dalla ragione e dalla fede" (...).

"L'amore è la passione che spinge don Bosco ad aprirsi alla realtà emergente dei giovani, usciti dal carcere o immigrati in cerca di lavoro nella città di Torino che, prima in Italia, aveva avviato il processo di industrializzazione. Don Bosco entrava in relazione con i giovani, anche i più lontani, gli sbandati, soli ed abbandonati, difficili o deboli. Tutti accoglie con amorevolezza. È convinto che in ogni giovane vi è un punto accessibile al bene, e che il primo impegno dell'educatore è quello di cercare la corda sensibile del cuore da far vibrare" (...).

2. Spirito di famiglia

"Don Bosco è consapevole della fondamentale importanza della famiglia per la crescita sana dei ragazzi e decide di ripro-



porre lo stile negli ambienti di accoglienza dei giovani. Chiamerà spirito di famiglia il clima che si respira nelle sue case. Esso è caratterizzato dall'attenzione al giovane, alle sue attitudini, ai valori di cui è portatore, facendo vibrare le corde del cuore con delicatezza, "la mansuetudine e la carità" evitando ogni forma di repressione e di violenza".

3. Prevenire è puntare sul positivo "far leva sulle risorse interiori del ragazzo e sull'espansione delle sue potenzialità".

B) SENSIBILITÀ ATTUALE E SISTEMA PREVENTIVO

1. Relazione di reciprocità

Nella cultura contemporanea, fortemente segnata dall'individualismo, notiamo un profondo bisogno di relazioni interpersonali, la ricerca di una comunicazione autentica che permetta di superare l'isolamento e stabilire un confronto costruttivo con gli altri. Tale bisogno si esprime non solo come un essere con l'altro o un essere per l'altro, ma anche nella consapevolezza crescente di un essere grazie all'altro. È un atteggiamento che richiede di decentrarsi, di porsi dalla parte dell'altro in una situazione di parità reale, e non solo nominale, che rende possibile un confronto vero nel quale si chiede non tanto che l'altro cambi, ma che noi personalmente ci rendiamo disponibili al cambiamento. È il principio della reciprocità: ciascuno è chiamato a dare e a ricevere, a costruirsi nella relazione della reciproca donazione, nella libera interdipendenza per amore.

In questo senso la reciprocità è più dell'altruismo; è il nome laico della carità cristiana. Vivere relazioni di reciprocità suppone amare la persona con cui si entra in relazione in modo tale da non farle sentire inferiorità o dipendenza, ma da metterla in condizione di ricambiare nel dono di sé.

Sul piano della comunicazione educativa non si tratta di eliminare la differenza di ruoli, di compiti, di esperienze, ma di considerare l'altro alla pari dal punto di vista della dignità e originalità personale.

Don Bosco non ha utilizzato il termine reciprocità, ma le sue relazioni sono state una vera scuola di reciprocità. Pur non rinunciando al suo ruolo di adulto educatore e di sacerdote, egli cercava di porsi di fronte ad ogni ragazzo in modo che si sentisse rispettato e accolto, capace di ricambiare.

Le situazioni diversificate dal punto di vista culturale, etnico, religioso, presenti nei vari Paesi del mondo e nel nostro stesso territorio, ci rendono consapevoli che la convivenza pluriethnica, pluriculturale, pluri-religiosa è una realtà di cui farci carico nella proposta educativa.

L'alternativa tra esclusivismo etnico e convivenza pluriethnica rappresenta una scelta decisiva per il futuro della civiltà umana.

In questo contesto, vivere la reciprocità comporta l'educazione alla differenza, considerata non come minaccia alla propria identità, ma come premessa per il suo sviluppo realistico e dimensione positiva che arricchisce la convivenza umana. In un mondo caratterizzato da competizioni, rivalità, insorgere di fondamentalismi è importante affrontare la sfida di educarci ed educare alla differenza, di superare l'etnocentrismo sviluppando una coscienza planetaria per fare del nostro mondo una causa comune.

Condizione indispensabile è di poter vivere quotidianamente in un ambiente che non emargina, ma include e valorizza.

2. Educare alla cultura della vita

Appare come missione particolarmente significativa nello scenario mondiale attuale, caratterizzato per molti versi da una cultura di morte, una sfida che ci interpella come eredi della spiritualità salesiana. La legge del consumo e del piacere, l'etica dell'individualismo sono alcune delle categorie che impoveriscono il senso della vita.

Muoversi nella prospettiva di una cultura della vita sollecita ad offrire condizioni degne della persona umana, specialmente



nelle situazioni in cui più evidenti sono i fattori di impoverimento: lo smarrimento del significato della vita presente in tante giovani violentate, la povertà di amore che, spesso, è alla radice del consumismo sessuale, le varie forme di egoismo che turbano il processo di sviluppo di bambine e adolescenti, deviandolo verso l'evasione dall'impegno, la violenza, il relativismo.

L'azione educativa è un terreno di impegno per orientare le giovani generazioni all'accoglienza dell'esperienza umana nella sua globalità; per offrire significati che riscattino dalla banalizzazione del corpo, inteso come oggetto di cui disporre per i propri programmi in modo egocentrico, incuranti della strumentalizzazione del corpo altrui; per presentare il valore dell'amore coniugale e della famiglia secondo il disegno di Dio; una famiglia fondata sul matrimonio a fronte di concezioni alternative che vanno affermandosi e diffondendosi perché ritenute espressioni di progresso culturale(...).

L'amore alla vita è una caratteristica tipica della pedagogia salesiana e costituisce il clima dove possono maturare esistenze aperte e disponibili, capaci di guardare con sereno ottimismo al futuro.

3. Educare a vivere insieme.

Nell'era definita della comunicazione, la gente soffre di solitudine e di abbandono. L'esistenza di ogni giorno mostra il carattere competitivo e concorrenziale della società attuale, scossa da violenza, da spirito di rivalità e di dominio. Bambini e giovani assistono spesso al disgregarsi della famiglia, fanno l'esperienza di essere senza padre o senza madre anche se non sono orfani: una situazione che pesa sulla vita di tutti, specialmente dei giovani. Il fenomeno migratorio e quello dei rifugiati, motivato da fattori economici o politici, priva le persone delle proprie radici e taglia i rapporti vitali con la gente e la terra di origine. Il ritmo accelerato dell'esistenza quotidiana riduce la possibilità e/o la qualità di incontro, impoverendo le relazioni interpersonali.

La povertà relazionale chiama direttamente in causa l'educazione salesiana, fortemente centrata sulla relazione. Occorre rimotivarla, rifondarla sulla base della reciprocità in vista della comunione, della riappropriazione dei sentimenti. Siamo parte di una società certamente alfabetizzata sul piano logico-formale e tecnico scientifico, ma a volte sottosviluppata nella relazione umana. Costatiamo una over-



dose di emotività ma assistiamo a un diffuso analfabetismo dei sentimenti. In assenza di una sana integrazione personale, aumenta la fragilità relazionale che rende incapaci di gestire i conflitti, in alcuni casi, può condurre a soluzioni drastiche.

Educare a vivere insieme rappresenta una sfida per la qualità della vita nel futuro e per la stessa sopravvivenza umana. Il metodo educativo di don Bosco, radicato nelle aspirazioni più autentiche della persona: la comunione con Dio, l'amore, la ricerca di verità nel confronto e nel dialogo, può offrirsi anche oggi come risposta al bisogno di relazione.

La pedagogia del sentirsi amati messa in atto da don Bosco era fortemente valorizzante nei confronti del giovane che, in tal modo, risvegliava in sé i sentimenti di fiducia, di gratitudine e maturava gradualmente atteggiamenti di gratuità e di servizio.

Era convinto, don Bosco, che "per educare bisogna scendere col proprio cuore nel cuore del giovane e, quando questo risponde, tutta l'educazione è assicurata".

La scuola, l'oratorio, gli ambienti di vita delle ragazze e dei ragazzi, perfino la strada, possono diventare autentici laboratori per l'apprendimento del vivere insieme. Se opportunamente accompagnate, le esperienze realizzate in questi contesti possono educare alla mutua comprensione, alla gestione e superamento dei conflitti, all'accoglienza della diversità fino al dialogo interculturale che porti a riconoscere i valori e i limiti di ogni cultura, compreso la propria.

4. Educare alla solidarietà e al servizio

Il fenomeno della globalizzazione, mentre veicola potenti risorse, crea drammatici

disagi. Non sono soltanto i processi economici e tecnologici a caratterizzarlo, ma i modelli di vita e di cultura che influiscono sui rapporti sociali, politici ed etici, sulla dimensione ecologica e sulla stessa esperienza religiosa ed ecclesiale. La globalizzazione sta omologando il mondo delle esigenze, aspirazioni e comportamenti della gente. Al tempo stesso crea divisioni e ingiustizie per interi popoli ed è all'origine di nuove povertà anche nei contesti di maggiore sviluppo.

Certo, nel nostro Paese siamo lontani dai tipi e livelli di povertà esistenti al tempo di don Bosco, ma come lui possiamo riaffermare la scelta di campo - i giovani poveri di oggi - e impegnarci perché questi stessi giovani, recuperati alla loro dignità, siano agenti di cambiamento culturale e sociale in grado di proporre una visione alternativa a quella dominante.

Educare alla solidarietà sollecita a rendere coscienti delle responsabilità per la vita di tutti, considerati fratelli e sorelle di un'unica grande famiglia, la famiglia dei figli di Dio, e perciò a guardare l'altro come colui che mi appartiene e di cui devo prendermi cura. Le/i giovani, se bene orientati, entrano facilmente in questa visione, evitando di cadere nella rete di rinascenti nazionalismi e fondamentalismi, intenti a catturare il loro interesse e la loro dedizione.

Conclusione

"Io per voi studio, per voi lavoro, per voi sarei disposto a dare la vita". In questa dichiarazione è forse racchiusa la risposta di attualità del Sistema Preventivo di don Bosco: una grande passione per l'educazione dei giovani. Li voleva felici nel tempo e nell'eternità. La salvezza, ultimamen-

te religiosa, si saldava con le istanze di vita dei giovani, con il loro inserimento di cittadini attivi nella società. Una passione che don Bosco contagiava ai suoi collaboratori, spesso giovani, investendoli di fiducia e di responsabilità. ■

a cura di Rini

RINGRAZIAMO

I nostri Benefattori

Scotto Fernanda
 Bertoni Gian Luigi
 Fiori Claudio
 D'Arrigo
 Remergida Simone
 Piccinino Alberto
 Gervasini Dionigi
 Metaldi
 Fam. Timossi
 R. Metaldi
 Vallarino Giuseppe
 Soprana Roberto
 De Muro Giovanni
 Masiero Basilio
 Viazzi Daniele e Michele

Rischiamo di non saper chi siamo

La Nuova Europa ha perso la memoria

LA "NOVITÀ" DEL VECCHIO CONTINENTE

Con un passato disseminato di guerre culminate nei due conflitti mondiali del '900, per una felice eterogenesi dei fini, l'Europa sta diventando una sinfonia di nazioni che insieme intendono costruire la pace... con una sua Carta Costituzionale. Gradualmente le idee portanti dei padri fondatori danno ora preziosi frutti: essi seppero cogliere il bisogno di pace e porre le basi per eliminare le condizioni di futuri conflitti. Una nuova guerra doveva essere non solo non pensabile, ma nemmeno possibile.

Il faticoso cammino iniziato 50 anni fa, tra alti e bassi, è all'ultimo atto: L'Unione europea si dà una Costituzione.

Viene spontaneo accostare l'attesa di oggi a quella vissuta con entusiasmo per l'elezione diretta del primo Parlamento Euro-

peo. Allora la nostra voce di cittadini europei si affiancava, anche se con poteri limitati, a quella dei governi.

Oggi l'Europa si dà una Carta costituzionale e sta diventando un'Unione di 25 stati... e altri bussano alla porta.

I ricordi riportano ai timori e alle preoccupazioni di certe forze politiche e culturali. Vedevano in questo processo - la novità più originale che il vecchio continente offriva al mondo - un avamposto del capitalismo contro il Comunismo.

Col tempo però, ancora prima del crollo del Comunismo, anche le forze di sinistra si sentirono europeiste.

In questi mesi la preoccupazione di fondo è che la Carta costituzionale europea, ormai in dirittura d'arrivo, sia senz'anima. Un'Europa senza memoria storica. Perché nel preambolo della Carta costituzionale non deve comparire l'accenno alle radici

cristiane? L'identità dei popoli che fanno l'Europa deve ridursi solo all'economia o alla sola laicità?

Instancabile si è levata la voce di Giovanni Paolo II per ricordare a tutti le radici cristiane dell'Europa.

VOCI CRITICHE

Voci critiche vengono persino dalla Francia che non riconosce il preambolo della Costituzione europea messo a punto da Valéry Giscard d'Estaing. Una Francia che ritiene "assurda e ridicola" l'omissione deliberata del Cristianesimo in un testo che intende definire l'Europa. E non la Francia dei vescovi o dei cattolici, ma la Francia laica, spesso fieramente atea e orgogliosa della propria tradizione illuministica, il cui governo si è opposto in modo deciso all'introduzione delle "radici cristiane" nel preambolo. Una tra le altre. René Rémond

LA PAROLA
A DON RINALDINI,
DIRETTORE
DELL'ECO



alla domanda di un giornalista: "Cosa pensa del fatto che il progetto di Costituzione europea presentato non preveda alcun riferimento al Cristianesimo", risponde: "È una cosa assurda. Qui non si tratta di fare una professione di fede, ma semplicemente di riconoscere un dato storico. È inconcepibile che tra i fattori che hanno contribuito alla formazione dell'Europa non venga nominato il Cristianesimo, proprio l'elemento che vi ha contribuito più di ogni altro. Persino l'Unione sovietica, la patria dell'ateismo marxista, celebrò nel 1988 il millennio del Cristianesimo in Russia. L'Unione europea vorrà essere da meno?" Quest'intervista è del 18 giugno, quando il preambolo citava fra le eredità ancora influenti sulla coscienza europea la civiltà greco-romana e la civiltà dei lumi, ma saltava a piè pari tutto il ruolo-guida del Cristianesimo.

Di fronte alle numerose proteste della pubblica opinione, di laici e credenti, storici e non, si è arrivati al punto più banale. Nel preambolo della nostra Costituzione, pur di non fare menzione del Cristianesimo si è buttato a mare anche le radici greco-romane e quelle della civiltà illuministica.

Rifiutare tutto questo significa non saper chi siamo ed essere senza garanzia per il futuro.

È stato un laico come Popper - e non ora - ad annunciare apertamente che "gran parte dei nostri scopi e fini occidentali, come l'umanesimo, la libertà, l'uguaglianza li dobbiamo all'influenza del Cristianesimo". Una Comunità viene prima dei codici e la Comunità ha le sue radici. Le nostre vanno ben oltre il secolo dei lumi... che, per altro, nasce e si sviluppa sul terreno culturale cristiano.

A ragione il mancato riconoscimento al cristianesimo e, di conseguenza, il non poter comprendere pienamente il concetto di persona, pur richiamato nel testo del preambolo, vengono considerati dal filosofo Giovanni Reale dei veri e propri "buchini neri". Riguardo al primo sarebbe come dire: "Europa sconosci te stessa". La dimenticanza dell'origine giudeo-cristiana dell'idea di persona - afferma lo studioso - spiega come essa sia "caduta in oblio e predomini una forma di individualismo spinta all'estremo".

L'ESPERIENZA DI TUTTI

Vogliamo lasciare spazio alla semplice e quotidiana esperienza di questo "nostro" passato fatto di cristianesimo?

Ascoltiamo quanto scrive W. Beinert, teologo dell'Università tedesca di Regen-

sburg. "Per avere sotto gli occhi l'immenza irradiazione culturale della Chiesa di Cristo, basta immaginarsi che per un attimo a Londra o a Napoli, a Stoccolma o a Colonia o a Parigi sparissero in un colpo solo dalle chiese, dai musei e dalle biblioteche tutti i monumenti e i documenti artistici, letterari, architettonici, musicali che in qualche modo dipendono dagli stimoli che essa ha dato. Vi sarebbe una nudità impressionante, un vuoto spirituale mai a sufficienza rimpianto".

Interessante il commento di Gianfranco Ravasi - Avvenire del 24 agosto 2003: "Sarebbe veramente suggestivo tentare di ripetere l'esperienza suggerita da Beinert. Se così avvenisse, le città si trasformerebbero quasi in un deserto di bellezza, si ridurrebbero ad un ammasso di costruzioni e colate di cemento. Il Cristianesimo ha impresso l'anima alle nostre nazioni, alla loro cultura, alla stessa società e alla vita. Spogliarle dei segni cristiani significa alla fine, distruggerne il cuore. Non vogliamo riprendere la disputa, in verità poco entusiasmante, sulle radici cristiane della civiltà europea, un dato oggettivo difficilmente contestabile, ma lamentare piuttosto il disinteresse per queste radici. Perdere i valori genuini cristiani non significa solo appannare la nostra stessa identità e realtà ma stingere la bellezza, la profondità, la ricchezza interiore. Non è possibile conservare la propria umanità senza essere alimentati di spiritualità, di luce. Ed è ciò che viene offerto dall'arte, dalla letteratura, dalla musica che ha attinto - come diceva Marc Chagal - a "quell'alfabeto colorato della speranza" che è la Bibbia."

PERCHÉ TALE OPPOSIZIONE?

Ma quali motivi sorreggono l'opposizione ad inserire nella Carta in modo esplicito il riferimento alle sue radici cristiane?

È stato detto che l'Unione Europea si accinge ad accogliere anche uno stato musulmano come la Turchia, che in Germania ci sono 6 milioni di Musulmani e in Francia addirittura dieci milioni. È allora più prudente "sfumare" le nostre radici? Pensiamo all'Europa per gli altri o per gli Europei? Un'Europa senza identità come potrà aprirsi agli altri? Come si può accogliere l'altro se si nega se stessi?

La vera ragione sta nel confondere la laicità con il laicismo: quest'ultimo è "fondamentalismo culturale", la laicità è un valore che insieme alla libertà e uguaglianza è nato e difeso dalla tradizione cristiana. Siamo alla matrice dei diritti umani!

L'Europa - come sostiene il papa dalla Veritatis splendor del 1993 alla Fides et Ra-

tio del 1998, alla recentissima esortazione apostolica Ecclesia in Europa (giugno 2003) - è vittima di un progressivo secolarismo che si risolve in "un tentativo di far prevalere un'antropologia senza Dio e senza Cristo". Con le conseguenze - secondo il vaticanista Beppe del Colle - che tutti vediamo: "Con lo smarrimento della speranza, il relativismo culturale ed etico, il nichilismo filosofico, l'individualismo spinto fino all'edonismo cinico della vita quotidiana. E' difficile sottrarsi all'impressione che - dimenticando le profonde radici cristiane della nuova Carta - si stia compiendo una vera e propria cancellazione del passato. Come si può non ricordare che l'Europa è stata infatti omogeneizzata, difesa, fatta progredire dopo la caduta dell'Impero Romano con la nascita delle grandi abbazie benedettine, dei monasteri custodi e diffusori della cultura classico-romana, delle università medioevali, delle cattedrali, e il contributo decisivo della poesia, della filosofia, delle arti a ispirazione religiosa? Le stesse Crociate, con i loro limiti, non sono state un servizio reso dai papi alla difesa dei confini e dell'integrità dell'Europa?".

LA VOCE DI UN INTELLETTUALE MUSULMANO

Fa eco a questa nostra preoccupazione l'insospettabile intellettuale musulmano Khaled Fouad Allam che su Repubblica del 24 settembre ricorda: "L'Europa è debitrice verso il Cristianesimo perché, lo voglia o no, esso le ha dato forma, significato e valori. Rifiutare tutto ciò significa per l'Europa negare se stessa".

Al III forum internazionale della Fondazione Alcide De Gasperi - 23 febbraio 2002 - Giovanni Paolo II affermava: "Il vecchio continente ha bisogno di Gesù Cristo per non smarrire la sua anima e per non perdere ciò che l'ha reso grande nel passato e ancora oggi lo impone all'ammirazione degli altri popoli. È infatti in virtù del messaggio cristiano che si sono affermati nelle conoscenze i grandi valori umani della dignità e dell'invulnerabilità della persona, della libertà della coscienza, della dignità del lavoro e del lavoratore, del diritto di ciascuno a una vita dignitosa e sicura e quindi alla partecipazione ai beni della terra, destinati da Dio al godimento di tutti gli uomini".

LA DISANIMA DELLA MODERNITÀ.

Quale lo snodo di una modernità che lascia il trascendente? La risposta ce la dà Berdiaev: alla radice dell'umanesimo si trova "una rottura dell'uomo con la

profondità del proprio spirito, una rottura della vita con il proprio senso" e "su questa superficie, abbandonato ogni legame con la profondità, l'uomo si ingegna a sperimentare le proprie forze creative". Tale creatività - secondo il filosofo russo - trova la sua origine proprio nella tradizione cristiana, inizialmente non totalmente rinnegata. È lo svincolarla dalle sue radici che, con lo scorrere del tempo, finisce per esaurirla: "Ai suoi inizi, l'umanesimo era ancora prossimo al cristianesimo. Ed era creativo e luminoso nei suoi risultati solo grazie alla sua vicinanza con il cristianesimo. Non appena venne strappato a questa profondità e si trasferì alla superficie, cominciò a degenerare. All'inizio esso non postulava l'uomo senza Dio e contro Dio. Non era questo l'umanesimo di Pico della Mirandola, di Erasmo e di altri pensatori del Rinascimento. Ma nell'umanesimo si nascondeva un seme negativo, dal quale è poi venuto fuori questo umanesimo dei tempi moderni, di cui oggi vediamo gli ultimi frutti, che sono propriamente la negazione dell'uomo" (N. Berdiaev, *Nuovo Medioevo*, Fazi Editore, Roma 2000). ■

Alberto Rinaldini



**Centro
Culturale
il Tempietto**

In Collaborazione con l'UNIVERSITÀ e l'Associazione FILOSOFICA LIGURE
in rete con
Liceo Classico Mazzini • Liceo Scientifico Fermi
Istituto Einaudi • Scuole Superiori del don Bosco

In vista di Genova Capitale Europea della Cultura
organizza

I VENERDI EUROPEI

Febbraio - Marzo 2004

“L'UNIONE EUROPEA E LE SUE RADICI CULTURALI”

- IL CLASSICISMO COME FONTE PRIMARIA DELL'EUROPA MODERNA
- IL CRISTIANESIMO COME ANIMA BASE DELL'EUROPA MODERNA
- L'ILLUMINISMO COME “RAGIONE” COMPLESSA DELL'EUROPA MODERNA

1. CLASSICISMO (6 febbraio ore 9 - 12.30)

Filosofia: PLATONE / SENECA prof. Walter Lapini dell'Università di Genova
Letteratura: TRAGICI / ORAZIO prof. Rodolfo Strumia del Liceo classico Mazzini
Arte: ACRO POLI / FORO prof.ssa Patrizia Avanzini del Liceo classico Mazzini

2. CRISTIANESIMO (20 febbraio ore 9 - 12.30)

Filosofia: Agostino/Tommaso Letterio Mauro dell'Università di Genova
Letteratura. DANTE Docenti Universitari
Arte Le cattedrali Docente universitario fac. Architettura

3. ILLUMINISMO (20 febbraio ore 9 - 12.30)

Filosofia: KANT - prof. Camera dell'Università di Genova
Letteratura: LEOPARDI tra Illuminismo e Romanticismo:
prof. R. Dellepiane Preside del Liceo Scientifico Luther King
Luigi Garbato del Liceo Classico Doria
Arte: “NEOCLASSICISMO ROMANTICO - Docente universitario

4. (5 marzo ore 11 - 12.30)

“Un universalismo umanistico aperto alle differenze nell'età della globalizzazione”
prof.ssa Luisella Battaglia dell'Università di Genova

5. Tavola rotonda (12 marzo 2004 ore 9 - 12)

UNA DISANIMA CRITICA DELLA MODERNITÀ

prof. Luigi Negri dell'Università cattolica di Milano;
prof. Flavio Baroncelli,
prof. Dino Cofrancesco dell'Università di Genova.

Sarà presente il Preside di Lettere e Filosofia prof. Michele Marsonet.

L'ultima guerra

Le ferite della guerra in Iraq sono ancora aperte e interrogano tutti su come uscire dal tunnel della guerra preventiva



**RETTOR MAGGIORE
DON PASCUAL CHAVEZ**

Riprendiamo, dal Bollettino salesiano agosto-ottobre 2003, parte dell'intervista di Carlo Di Cicco a don Pascual Chavez, Rettor maggiore dei Salesiani.

LA GUERRA PREVENTIVA

Don Chavez come valuta, lei che è messicano, la dottrina della guerra preventiva?

“Guardando l'attuale situazione con gli occhi della gente del terzo mondo, nella politica dell'attuale amministrazione degli Stati Uniti si vede l'affermarsi di una superpotenza. Si ha la sgradevole impressione che a dispetto di tantissimi suoi concittadini di sentimenti democratici, si senta custode di un ordine mondiale a proprio uso e consumo”.

La preoccupa l'affermarsi del predominio degli Usa come superpotenza?

“Come persona originaria del Messico - ma penso che un analogo interrogativo attraversi la mente di milioni di persone nel mondo - mi chiedo chi abbia nominato o affidato agli Stati Uniti questo ruolo di moderatore universale, dal momento che esistono le Nazioni Unite che meglio possono garantire soluzioni democratiche e attente al pluralismo culturale che fortunatamente prospera nel mondo. È indubbio

che manca un contrappeso all'unica superpotenza americana e ciò rende reale il pericolo di una gestione unilaterale dei rapporti internazionali, quando non c'è un'autodisciplina del limite e del giusto, che gli Stati Uniti dovrebbero avere nella stessa misura della loro potenza. A differenza di quando esisteva il contrappeso dell'URSS, ora ci troviamo a vivere i guasti di un'egemonia che vorrebbe gestire tutto. Per questo penso che un'Europa sempre più unita sia un vantaggio per un sano equilibrio del mondo. Vedo e sento in giro la reazione mossa da sentimenti antiamericani. Non si possono negare le atrocità commesse da governi come Saddam Hussein, ma neppure si possono ignorare le responsabilità americane nella corsa al riarmo, nel possesso e nell'uso di armi di distruzione di massa, nel persistere al suo interno della pena capitale, nell'uso privilegiato delle leggi commerciali. Ci sono convenzioni e istituzioni internazionali che debbono valere per tutti. E i necessari aggiornamenti di queste istituzioni internazionali dovrebbero essere migliorativi per la rappresentanza e la dignità di tutti i popoli e non punitivi ed emarginanti di culture e interessi diversi dalle potenze maggiori.

UN NUOVO CAPITOLO DI STORIA

La politica militare di Bush cerca di trovare una giustificazione classificando gli Stati del mondo in Stati amici e Stati "canaglia". È una visione sostenibile?

“Non mi pare né lungimirante - sotto l'aspetto politico e culturale - né giustificabile sotto l'aspetto cristiano, una filosofia che miri a discriminare i paesi del mondo nella misura in cui si avvicinano o si allontanano dalla nostra cultura e dai nostri interessi occidentali. Politiche di dominio o messianismi politici spingono sempre l'umanità in stagioni buie della storia. Parlare di Stati canaglia non rientra nell'orizzonte della Chiesa che è stata mandata ad annunciare a tutte le genti il vangelo di liberazione e di salvezza. In modo speciale ai più poveri.

E di frequente si deve constatare che gli Stati canaglia sono anche tra gli Stati più poveri”.

Il conflitto in Iraq ha cambiato profondamente lo scenario mondiale rispetto a un anno fa, quando lei non era ancora il successore di don Bosco. È spiazzato da questo cambiamento?

“Non è stata una sorpresa completa il nuovo scenario. Mi ero già dichiarato contrario al canto di Fukuyama sulla fine della storia e al suo inno in favore del liberismo economico e la fine del terzomondismo. Egli parlava di ricostruire la torta delle risorse umane prima di ridistribuirle. Mi pareva già allora un linguaggio cinico. Se così fosse -senza voler considerare che attualmente una torta distribuita c'è già, sebbene all'80% della popolazione tocchi solo il 20% delle risorse, mentre una ristretta minoranza consuma l'80% dell'intera torta ed è preoccupata del futuro, dove una così alta percentuale non appare garantita - dovremmo accettare che milioni di persone muoiono prima che la nuova torta sia pronta e senza garanzia alcuna sul come e tra chi e da chi verrà distribuita. L'11 settembre 2001 è stato senza dubbio l'inizio di un nuovo capitolo di storia, ma la grande storia continua. Alla vigilia del 2000 mi pareva che fosse fuori luogo brindare a champagne sulle rosee sorti del mondo. Era da ingenui pensare che con la caduta del muro di Berlino e la fine dell'URSS, un mondo migliore fosse spuntato come per incanto”.

UNITI CONTRO LA GUERRA

Come valuta il comportamento di tanti cattolici - compresi preti, religiosi e suore - che si sono schierati contro la guerra in Iraq? Lo hanno fatto solo per accordarsi al papa?

“Di fronte a una guerra così grave e sorprendente come quella che ha distrutto l'Iraq, c'è stato e permane un ripudio generale. Questo conflitto, alla luce dell'opinione pubblica, è apparso irrazionale, perché non si erano esaurite tutte le vie offerte dalla diplomazia; illegale, perché non sancito dall'ONU attraverso il Consiglio di Sicurezza; immorale, perché è arbitrario dichiarare una guerra preventiva, pessimo precedente per una giungla mondiale dove prevale il diritto della forza e non la forza del diritto. Non credo, dunque, che religiosi e suore si siano schierati dietro a



FIORI PER GLI EROI

Giovanni Paolo II solo per passiva ubbidienza, ma per una crescente coscienza dei problemi legati alla mondializzazione. Devo dire però che Giovanni Paolo II è stato il più chiaro, il più deciso, il più coraggioso, il più onesto, il più disinteressato nel promuovere la pace e nel voler allontanare lo spettro della guerra. E ritrovarsi in sua compagnia è stato importante per dare un'immagine di Chiesa finalmente unanime contro la guerra”.

LA GUERRA È SEMPRE REGRESSIONE *I Salesiani e le altre congregazioni educative, più vicine al mondo giovanile, come vivono questa situazione?*

“I Salesiani nel mondo, per motivi diversi, sono dentro contesti di violenza e di morte. Noi operiamo in una varietà di contesti, e stando con la gente sperimentiamo le conseguenze del monopolio informativo che minimizza l'esistenza di altri conflitti ed esalta l'eco delle guerre direttamente americane.

Ma la gente combatte e muore in tantissime regioni della Terra. I Salesiani cercano di stare vicini ai confratelli che vivono in quelle situazioni di lotta, di sopravvivenza a volte difficilissima.

Credo che si senta la questione con forte sensibilità. Ma devo anche dire che non esiste una maniera monolitica di valutare queste situazioni”.

Un no alla guerra, dunque, senza esitazione?

“La guerra è sempre un'aberrazione, che attenta contro l'umanità, non soltanto per la perdita della vita di innumerevoli persone, ma perché ritarda lo sviluppo e la democrazia, rende disumani quanti la fanno e spoglia della dignità umana le tante vittime che la subiscono.

È un cammino difficile, ma necessario se non vogliamo ritrovarci in altri e malaugurati conflitti futuri a discutere se si tratti di una guerra giusta, legittima oppure illegale. La guerra è una regressione sempre. A volte dolorosa, come quando ci si deve difendere da un'ingiusta aggressione. Ma anche in questo caso, almeno a livello individuale, resta valido l'esempio di Gesù, vittima dell'ingiustizia e mai uccisore.

Si tratta di una dura lezione, quella di vincere il male col bene”. ■

L'ITALIA PIANGE I SUOI EROI

Terra d'Iraq, tomba dei nostri ragazzi:
non erano uomini di guerra,
ma costruttori di pace
e ti hanno lasciato la vita.

Terra d'Iraq, tu li conoscevi quei volti:
sorrivevano ai tuoi bimbi...
volevano aiutarti a ricostruire
e non hanno più forza.

Terra d'Iraq, madre dolente,
offesa da violenza non tua.
Quelle vite spezzate
ci stringono a te.

Terra d'Iraq, torna a fiorire...
Torna a sorridere.
Nessuno osi più uccidere
ne morirebbe ognuno di noi.

Rini



Un ragazzo marocchino di 25 anni uscendo - venerdì 14 novembre - dalla moschea di Monte Antenne (Roma), la più grande d'Europa così esprimeva il sentimento di tanti musulmani:

“È una grande ferita inferta, con questo vile attentato, ai carabinieri da sempre nostri amici. Loro ci proteggono lì, come in altre zone di guerra, e ci proteggono anche qua, nel loro paese. Il mio cuore oggi piange, anche se non si vedono le lacrime. Hanno ucciso degli amici, ma certamente non le loro anime, quelle andranno in paradiso”.

Gli fa eco una donna pakistana:

“Vorremmo andare al funerale per partecipare al dolore delle famiglie dei militari uccisi e anche al dolore del vostro paese e siamo certi che non sono stati gli Iracheni, gli attentatori vengono da lontano”.



Famiglia e cattolici

Una ragione per riscoprire la passione civile

La famiglia è l'ambiente educativo per eccellenza perché non rinuncia alla trasmissione di valori di corresponsabilità, compartecipazione e reciprocità che costituiscono il fondamento profondo dei rapporti umani.

1. LA FAMIGLIA SOCIETÀ NATURALE E NON SOCIOCULTURALE

La posizione cattolica che conferisce alla famiglia una soggettività propria, ossia una realtà che precede e va oltre lo Stato, aderisce al modello previsto dalla costituzione repubblicana.

In questo modello viene rifiutata la concezione secondo cui la struttura della famiglia sarebbe socio-culturale, quindi, mutevole nel tempo. Quando l'art. 29 riconosce la famiglia come "società naturale fon-

data sul matrimonio", esprime la consapevolezza che la struttura della famiglia è antropologica, anche se esposta a influenze del contesto storico-culturale.

Essa si presenta come formazione sociale diversa dalle altre generalmente contemplate nell'art. 2 ("La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità"); è titolare di diritti suoi propri, che sono riconosciuti dallo Stato. "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia" (art. 29 comma 1).

Giova notare come nella Costituzione, il principio di sussidiarietà, in genere piuttosto sotteso, è invece chiaramente posto proprio nella disciplina giuridica della famiglia, nel senso di configura-

re un dovere dello Stato di creare condizioni che permettano alla famiglia di perseguire le proprie finalità (educative) e di prevedere un suo intervento sostitutivo solo nei casi di incapacità della Famiglia a provvedere a se stessa. Così l'art.30, 1 comma, riconosce che "è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli" e precisa, al 2° comma, che "nei casi di incapacità dei genitori la legge provvede a che siano assolti i loro compiti".

L'art. 31 prevede che "la Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della Famiglia e l'adempimento dei compiti relativi".

È una disposizione dalla quale risulta con evidenza che la famiglia, "società naturale", ha compiti suoi propri, rispetto

ai quali lo Stato deve limi-

tare il suo impegno nella creazione delle condizioni più favorevoli perché la famiglia possa essere se stessa, adempiendo pienamente ai compiti che sono suoi propri.

Il modello costituzionale non ha però trovato piena attuazione nella legislazione ordinaria.

2. COSA DEVE FARE L'ASSOCIAZIONISMO CATTOLICO? RECUPERARE LA SCELTA DI SUSSIDIARIETÀ DEL LEGISLATORE COSTITUENTE

La soggettività sociale deve porre la famiglia come criterio di discernimento e punto di riferimento per ogni azione politica.

La nuova frontiera di impegno, una sfida da affrontare è quella di contribuire a ridisegnare le politiche familiari, un nuovo modello di Welfare, incidendo sull'azione politica (parlamento e governo) e su quella amministrativa (comuni ed Enti locali).

Infatti la famiglia continua a non essere considerata un soggetto sociale e soprattutto quella con figli a carico, è oggetto di forte ed anacronistica iniquità fiscale.

3. CAPACITÀ CONTRIBUTIVA MISURATA SUL REDDITO DECURTATO DEI COSTI NECESSARI PER FAR FRONTE AGLI ONERI PER I FIGLI

Una famiglia che cura l'educazione dei figli sostiene spese che hanno rilevanza generale. Mediamente è stato previsto un costo annuo di circa 15 milioni per ogni figlio. Educare i figli è un dovere e un diritto previsto dalla Costituzione ma anche interesse della società che deve quindi riconoscerle il ruolo sociale.

Per evitare che la nascita dei figli comporti un'alterazione della capacità contributiva della famiglia occorre passare dal sistema della detrazione d'imposta, al sistema della deducibilità dal reddito degli oneri prima del calcolo dell'imposta, per pervenire alla determinazione equa del reddito imponibile.(...)

In definitiva si tratta di superare la logica assistenziale, cioè quella secondo cui lo Stato deve dare qualcosa in più alle famiglie, e di impedire, invece, che le sia ingiustamente tolto qualcosa".(...)

Gian Paolo ZEVINI,
in *Voci fraterne* - Ottobre 2002



La famiglia: la buona notizia

Per l'annuncio del Vangelo in un mondo che cambia

L'ufficio nazionale della Conferenza Episcopale Italiana per la pastorale della Famiglia ha scelto come tema della settimana di riflessione del 2002 proprio questa frase molto significativa: **La famiglia è in se stessa buona notizia.** E tutti sappiamo che dire "buona notizia" è lo stesso che dire "vangelo". Quindi già solo nel tema del convegno erano implicite varie conseguenze a livello di pastorale. Mi piace specificarne alcune, scegliendo solo qualche spunto dalla relazione introduttiva.

1- LA FAMIGLIA SOGGETTO CHE ANNUNCIA IL VANGELO

Dicendo che "la famiglia è soggetto di pastorale" non si intende riferirci alla famiglia solo "in quanto essa fa", testimonia, opera a favore della famiglia stessa, ma anche e prima di tutto "in quanto essa è".

La famiglia è per se stessa soggetto che annuncia il Vangelo, con il suo esserci prima e più che col suo operare. Si potrebbe dire che la famiglia è costitutivamente soggetto che annuncia: annuncia una buona notizia, perché essa stessa è buona notizia.

La famiglia è buona notizia - e quindi soggetto che annuncia il Vangelo - perché Dio l'ha pensata come immagine di sé,

come "luogo" in cui manifestarsi. La famiglia, infatti, è opera uscita dalle sue mani. Quando creò l'uomo a sua immagine e somiglianza, lo creò maschio e femmina (Genesi 1,27-28). Nell'uomo e nella donna e nella loro storia di unità e fecondità Dio ha voluto adombrare se stesso per farsi conoscere, o, meglio ancora, ha voluto rendersi presente nel creato.

Con l'evento cristiano, e quindi con il matrimonio come sacramento radicato in Gesù, che è in forza della sua Incarnazione vera "immagine del Dio invisibile", la famiglia come buona notizia in se stessa trova ulteriore fondamento e conferma. C'è dunque una analogia tra il mistero dell'Incarnazione del Verbo e il mistero della creazione dell'uomo e della donna. L'uno e l'altro rivelano e rendono presenti Dio, in modo sostanzialmente diverso, certo, ma non per questo senza correlazione e mutuo riferimento tra di loro.

2- LA FAMIGLIA SOGGETTO INDISPENSABILE PER L'ANNUNCIO DEL VANGELO

Se quanto detto sopra è vero - e lo si può rafforzare con ulteriori argomentazioni - allora la famiglia è soggetto "indispensabile" per l'annuncio del Vangelo, perché Dio vuole servirsi della famiglia per far co-

noscere ciò che Egli è e ciò che intende realizzare per l'uomo e per la sua salvezza. È quindi impensabile che la pastorale di una parrocchia possa ignorare o trascurare la famiglia quando vuole presentare la buona notizia che Dio, attraverso Gesù Cristo, ha comunicato a tutti gli uomini. Per conoscere tale notizia di salvezza una strada è fornita perciò anche dalla famiglia, cui si deve guardare ponendo attenzione alla sua identità e alla sua vocazione originaria.

Ma come avviene questo annuncio?

Attraverso la modalità tipica della rivelazione e della salvezza cristiana, che si attua simultaneamente nella Parola pronunciata (evangelizzazione), nella Parola celebrata (liturgia) e nella Parola vissuta (testimonianza).

L'annuncio del Vangelo, infatti, si compie sempre nella circolarità tra il momento conoscitivo della catechesi, il momento sacramentale della celebrazione, il momento esistenziale della testimonianza.

Sotto questo profilo non può sfuggire l'importanza della famiglia come luogo in cui i tre momenti trovano naturalmente la loro reciproca interazione e la loro sintesi. È proprio in forza di questa dinamica insita nell'esperienza cristiana di una famiglia che la pastorale parrocchiale sta ritrovando, con sempre maggiore urgenza, l'esigenza e la bellezza di un cammino di iniziazione cristiana da vivere in sinergia con le famiglie dei ragazzi. Il cammino di crescita nella fede della famiglia si inserisce nel contesto più ampio della chiesa e delle sue istituzioni, nonché di tante altre realtà che, nella Chiesa e nella storia umana, lo Spirito Santo suscita per far conoscere il Vangelo e per far incontrare ogni uomo con l'azione salvatrice del Signore. La completezza dell'annuncio viene dall'apporto di tutti, secondo le peculiarità, i carismi, i ministeri di ciascuno.

3- LA FAMIGLIA SOGGETTO INDISPENSABILE PER L'ANNUNCIO DEL VANGELO IN UN MONDO CHE CAMBIA

Le riflessioni fin qui proposte credo non risultino nuove per alcuno. Ciò che invece si continua a constatare è che ancora stentiamo a imboccare la strada della riflessione e della ricerca per realizzare nel-



la programmazione pastorale della parrocchia queste indicazioni di carattere biblico-teologico. Di stimoli in questa direzione ce ne sono stati già tanti. Propongo anzitutto le chiare parole del Papa attuale nella "Familiaris Consortio": "La futura evangelizzazione dipende in gran parte dalla Chiesa domestica" (siamo nel novembre del 1981, cfr. FC § 52). Come tutti sanno, da dopo il Concilio Vaticano secondo "chiesa domestica" è ogni famiglia che cerca di vivere conforme al progetto originario di Dio.

È urgente che la famiglia si comprenda come "buona notizia" proprio perché è la prima realtà vitale che percepisce il cambiamento e ne resta influenzata, in bene o in male. Basti pensare che oggi si parla di "famiglie" al plurale per indicare figure diverse dell'istituto familiare con la presunzione di equipararle perfettamente tra di loro.

Insieme a questo ci ricordiamo anche che la famiglia ha sempre, per sua natura, svolto un ruolo primario nell'annunciare il Vangelo alle nuove generazioni. Oggi questo ruolo assume una rilevanza particolare perché uno dei problemi più gravi della Chiesa, almeno in Italia, riguarda proprio il percorso per diventare cristiani. Già nel 1981 i Vescovi scrivevano che "non c'è più prospettiva per una cristianità fatta di pura tradizione sociale", dentro la quale la famiglia non aveva grosse difficoltà a comunicare anche il Vangelo. Oggi penso che siamo oramai tutti consapevoli che questa tradizione sociale cristiana non c'è più. Di qui la difficoltà ma anche la splendida sfida di inventare, a partire dalla famiglia, nuovi percorsi di evangelizzazione. Ma prima ancora dei Vescovi italiani, Paolo VI nell'esortazione apostolica "Evangelii Nuntiandi" anticipava queste riflessioni, con le quali vorrei concludere per invitare le famiglie a prendere coraggio per questo "dono e missione" di essere anche nel nostro tempo in profonda trasformazione "buona notizia". Scriveva dunque Paolo VI: "Nell'ambito dell'apostolato di evangelizzazione proprio dei laici, è impossibile non rilevare l'azione evangelizzatrice della famiglia..."

Dunque nell'intimo di una famiglia cosciente di questa missione, tutti i componenti evangelizzano e sono evangelizzati. I genitori non soltanto comunicano ai figli il Vangelo, ma possono ricevere da loro lo stesso Vangelo profondamente vissuto. E una simile famiglia diventa evangelizzatrice di molte altre famiglie e dell'ambiente nel quale è inserita..."(dell'8 dicembre 1975, cfr. EN § 71). ■

Don Iose De Grandis



**Centro
Culturale
il Tempietto**

CONVEGNO

LA FAMIGLIA AL CENTRO Per una società migliore

5 dicembre 2003

ore 20.30: Saluto della Dott.ssa Elisabetta Sannazzari, Assessore della Provincia di Genova alle Politiche Familiari "La Famiglia: valore per la Chiesa e per la società" S. Eminenza Tarcisio Bertone, arcivescovo di Genova

6 dicembre 2003

ore 9.00: introducono i lavori del Convegno
Avv. Roberto Revello, presidente regionale del Forum delle Associazioni familiari
Don Piero Pigollo, Direttore dell'Ufficio Diocesano Famiglie Famiglia e psicopatologia
Prof. Mario Guazzelli, Ordinario di Psicologia Clinica dell'Università di Pisa
ore 10.00: coffee break
ore 10.45: Tavola rotonda: La Famiglia e la scuola
ore 11.00: Prof. Gino Berto - prof.ssa Patrizia Aratano
Due genitori - due studenti
Moderatore: Dott. Trimboli
Ore 13.00: Conclusione del Convegno

"Le famiglie devono crescere nella coscienza di essere protagoniste della cosiddetta politica familiare e devono assumersi la responsabilità di trasformare la società".
(Giovanni Paolo II)

Segreteria del Convegno: Tel-fax: 010/6457070

Sabato mattina: è previsto il Servizio di bebicateraggio presso l'Oratorio-centro giovanile

BEATA LA FAMIGLIA aperta alla vita che accoglie i figli come un dono, valorizza la presenza degli anziani, è sensibile ai problemi di chi è povero e sofferente.

BEATA LA FAMIGLIA che trova il tempo per dialogare, svagarsi e fare festa insieme.

BEATA LA FAMIGLIA che prega insieme e affida a Dio preoccupazioni e speranze.

BEATA LA FAMIGLIA in cui i contrasti non sono un dramma ma una palestra per crescere nel rispetto, nella benevolenza e nel perdono vicendevole.

BEATA LA FAMIGLIA dove regna la pace al suo interno e con tutti: in essa mette radici la pace del mondo.

BEATA LA FAMIGLIA in cui vivere è gioia, allontanarsi è nostalgia, tornare è festa.

BEATA LA FAMIGLIA che non è schiava della televisione e seleziona programmi intelligenti e costruttivi.

BEATA LA FAMIGLIA che vive in sintonia con l'universo e si impegna per la costruzione di un mondo più umano.

Scuola-Famiglia, una responsabilità condivisa: educare

“**T**i prego, per quanto è possibile: sii paziente verso tutto ciò che è insoluto nel tuo cuore e prova ad amare le domande per se stesse. Non cercare ora le risposte che non possono essere date perché non saresti in grado di viverle. Vivi le domande adesso, può darsi allora che a poco a poco, senza accorgerti, un giorno lontano tu possa vivere le risposte”. Così scrive R.M. Rilke nelle sue “Lettere al giovane poeta”.

C'è un ambito per eccellenza, dove il giovane coltiva le domande: la scuola.

Certo la scuola è lo specchio della società, in essa si riflettono lacune e risorse, difficoltà e speranze, in ogni caso nelle aule scolastiche è piantato, germoglia e matura il futuro di tutti, quindi è luogo carico di significato e aspettative per i singoli e per le istituzioni.

In una società economicista, tecnologica, efficientista, come la nostra, la scuola non può accettare il solo compito di preparazione immediata ad uno sbocco lavorativo, ma essere consapevole della responsabilità di una funzione integrale, superando la logica dell'efficienza. Quindi, una scuola non ridotta solamente a prassi cognitiva e socializzante, ma impresa di vita, dove si impara a leggere, scrivere e far di conto, ma anche ad interiorizzare regole mutuamente sottoscritte, ad ascoltare i sussurri, osservare gli sguardi, immaginare gli approdi che ciascuno ha dentro, superando la tentazione del conformismo.

Se volessimo cercare una metafora dell'esperienza scolastica, credo che la scuola sia come un lungo viaggio, di esso ne ha gli ingredienti: l'itinerario con le sue tappe, i luoghi di passaggio e di sosta, le mete da raggiungere e gli ostacoli da superare, i momenti di euforia e di smarrimento, la forza di proseguire nella fatica, la tentazione di rinunciare, il vantaggio e la delusione del traguardo. Soprattutto, ci sono le persone che viaggiano insieme: studenti, insegnanti, genitori. Per cui la scuola non è una terra di nessuno, un luogo neutro nel quale investire il meno possibile in termini di passione umana, ma spazio di incontro, dove niente è causa determinante del non incontro, una materia ostica, un

permesso negato, un obbligo imposto, un atteggiamento pigramente superficiale.

In questo essere luogo di crescita integrale della persona la scuola non è sola, vive un intreccio privilegiato con la famiglia. Solo se vi è un'alleanza forte tra l'istituzione familiare e scolastica si costituiscono persone culturalmente preparate ed educativamente formate.

Perciò, la scuola è un momento fondamentale di una rete informativa e formativa che ha nella famiglia la sua prima origine.

Le frontiere dell'incontro tra le generazioni, che non è mai indolore, passano attraverso la famiglia e la scuola. La prima è spesso impreparata e non di rado disarmata, per cui fatica a far breccia specialmente nell'età dell'adolescenza. La seconda, troppe volte sembra volersi scrolare di dosso ogni residua incombenza educativa. Certi allarmi, come quelli relativi a droga ed alcol, è necessario affrontarli insieme, facendo valere i divieti, motivandone senza titubanze il significato e la validità, senza arrendevolezza o complicità nei confronti di comportamenti nefasti.

Per cui, l'educazione è efficace se è un fatto corale, cioè il risultato di un sistema interattivo. È evidente che l'esperienza di lavoro a rete, tra scuola e famiglia, richiede la condivisione di valori fondamentali che racchiudano una chiara visione dell'uomo e del suo sviluppo, ed ha come obiettivo un piano di vita. Se i due ambiti comunicano fra loro scarsamente e in modo formale, avendo sempre meno cose comuni che li legano, non entrano in sintonia, seguendo percorsi solitari e sconnessi, arriva la crisi educativa e il successivo fallimento umano e culturale del giovane che ne è la prima vittima.

In questa situazione di debolezza delle due istituzioni fondamentali per ogni giovane, si incuneano anche i media che occupano i sensi dei giovani in modo più incisivo di quanto talvolta riescano a fare la famiglia e la scuola, per cui esse si trovano vicine nel vivere lo splendore del “non c'è cosa più bella dell'educare” e la tragedia del “non c'è cosa più difficile dell'educare”. Se i media surrogano famiglia e scuola la deriva educativa è assicurata.

Per far fronte a questo impegno delicato e difficile è necessario convincerci che l'educazione delle giovani generazioni è un'impresa comunitaria e il sistema educativo è un sistema “a rete” nel quale interagiscono soprattutto più soggetti educanti, soprattutto scuola e famiglia, cooperanti e corresponsabili, riconosciuti ciascuno nella propria originalità ed originalità, cioè con un ruolo peculiare e distinto, non derivabile da altri.

Il compito educativo di queste due istituzioni, che talvolta si rivelano deboli e indebolite, anche dalle scelte normative delle istituzioni politiche, consiste nell'abilitare le nuove generazioni a vivere nella “grande piazza” dove l'uomo si scopre disperso, eterodiretto, massificato e bombardato da una molteplicità di messaggi eterogenei, che portano ad una omologazione sociale e culturale.

Per quanto riguarda l'istituzione scolastica ritengo un errore sovraccaricarla di una moltiplicazione di materie, corsi di informazione, attività su ogni emergenza sociale, come è un errore demandare esclusivamente alla famiglia ogni intervento educativo.

Due trappole da evitare nell'analisi del nesso famiglia - scuola: addebitare la crisi educativa solo all'uno o all'altro dei due poli di questa relazione; cercare soluzioni, stando solo su uno dei due lati, prigionieri dell'autoreferenzialità della scuola e della famiglia. Questi due problemi sottendono, talvolta, la convinzione che la scuola sia il sistema dell'istruzione e la famiglia il mondo della vita, senza nessun collegamento tra loro. La crisi del sistema educativo coincide con fenomeni di distorsione, implosione, strumentalizzazione emersi nel nesso scuola - famiglia. Esse sono viaggio con lo stesso traguardo, incontro con gli stessi intenti, impresa di vita per la stessa persona, ma soprattutto mondo vitale e sistema sociale insieme, pur con modalità diverse. ■

Don Gino Berto



La scuola Don Bosco...



Istituto Tecnico Industriale per l'elettronica e le telecomunicazioni

Liceo Scientifico "Don Bosco"

Il nostro progetto educativo si basa sul metodo preventivo di Don Bosco

Durante l'anno svolgiamo le seguenti attività

- Teatro • Basket*
- Ping-Pong* • Calciotto*
- Campionati studenteschi di sci a Bardonecchia
 - Settimana bianca
 - Olimpiadi della matematica
- Visite allo SMAU di Milano e a ditte di Genova (per l'ITI)
 - Laboratorio linguistico
 - Laboratorio di informatica
 - Laboratorio di elettronica



- Certificazione ECDL • Certificazione CISCO SYSTEM
 - Incontri con il teatro e partecipazioni attive
 - Viaggi di istruzione
 - Calcio • Pallavolo
 - Corsi di sostegno e recupero da parte degli insegnanti
- Studio personale pomeridiano in ambiente serio e confortevole
- Studio assistito e sportello didattico pomeridiano quotidiano
 - Prima delle lezioni, viene dato il "Buongiorno": momento introduttivo della giornata

Proponiamo anche:

- Soggiorni studi estivo in Irlanda e Inghilterra
 - Soggiorni estivi in montagna e al mare
 - Scuola genitori (al sabato mattina)

PALADONBOSCO

Per varie attività sportive alle quali partecipare nel tempo libero, sia per ragazzi che per adulti.

CENTRO CULTURALE "IL TEMPIETTO"

Per una crescita culturale di qualità.

La scuola sta cambiando in fretta. Oggi, più che mai, ci rendiamo conto di lavorare in una realtà dinamica in perenne mutamento: molteplici, in pochi anni, sono stati i tentativi di riforma e questo dimostra la complessità dell'istituzione scolastica ed in particolare la difficoltà di attuare una riforma della scuola superiore dove si gioca forse il periodo più importante della formazione dei ragazzi. Per noi docenti, proprio per queste ragioni, diventa sempre più impegnativo rimanere al passo con i tempi: per venire incontro a questa pressante esigenza, l'Istituto don Bosco ha organizzato un corso di formazione e aggiornamento che ci ha tenuti impegnati dal 4 al 22 settembre e che ha avuto come relatori i maggiori esperti nel campo della riforma scolastica e didattica. Si è passati da una scuola dell'insegnamento ad una dell'apprendimento, da una scuola del sapere ad una del saper fare: è in questo contesto che si inserisce la rivalutazione degli istituti professionali che non saranno più il rifugio di chi non ha le basi per il liceo, ma acquisteranno una maggiore dignità. Si è passati da una scuola dove centrale era il rispetto dei programmi ministeriali, ad una scuola dove



si aggiorna e... riforma

centrale è il rispetto dello studente e della sua personalità. Le classi non sono mai omogenee, ogni alunno proviene da una realtà scolastica e familiare differente, avere obiettivi uguali per tutti sarebbe scorretto ed ingiusto; ecco il perché dei piani di studio personalizzati che suddividono gli obiettivi per fasce, tenendo conto delle capacità e dei prerequisiti degli studenti.

In un contesto sociale dove la famiglia è una realtà sempre più in crisi, diventa fondamentale ricordare che l'insegnante è soprattutto educatore che aiuta i ragazzi ad affrontare la vita e non soltanto l'esame di stato.

Per noi docenti dell'Istituto don Bosco, è inoltre fondamentale tenere presente, secondo l'insegnamento del santo fondatore, che solo attraverso l'autorevolezza (che non è l'autorità) e l'amorevolezza, potremo instaurare un rapporto sereno e proficuo di reciproca fiducia con i nostri studenti.

Il 17 settembre siamo rientrati in classe con rinnovato entusiasmo, pronti ad intraprendere un cammino lungo un anno che auspichiamo costruttivo e soddisfacente.

Un grazie a tutti i relatori. ■

prof.ssa Elisabetta Ghezzi



Liceo scientifico sportivo "Pierre de Coubertin"

La struttura dell'offerta formativa di base per l'anno scolastico 2003/04

- Sei un atleta
 - Ti piace lo sport e vuoi continuare a praticarlo
 - Ti piace studiare in un ambiente stimolante, con compagni di classe che condividono gli stessi interessi ed insegnamenti, che approvano e sostengono il tuo impegno sportivo
 - Vuoi formarti solide basi culturali
 - Vuoi realizzare le tue aspirazioni sportive senza compromettere il tuo rendimento scolastico
 - Desideri integrare il tuo allenamento in una struttura sportiva ottimale
- Proponiamo un modello di scuola, primo in Italia, in grado di offrire allo studente-atleta:
- Una migliore comprensione del particolare periodo che sta vivendo;
 - Un giusto rapporto tra tempo di studio e tempo di allenamento;
 - Un orario didattico adeguato;
 - Un clima culturale che sappia esaltare valori quali lealtà, perseveranza, amicizia, rispetto delle regole, di sé e dell'avversario;
 - Una metodologia didattica per moduli che privilegi l'insegnamento individualizzato a garanzia del miglior apprendimento.

La pratica dell'attività sportiva agonistica, se iniziata in età preadolescenziale e se correttamente proposta, contribuisce alla formazione della personalità nella continua ricerca del miglior equilibrio tra dimensione psichica e fisica.

Troppi giovani promettenti atleti, in Italia, hanno visto naufragare il loro sogno e vanificare i loro sforzi per non aver trovato sostegno e adesione dalla scuola, dagli insegnanti e quindi dalla famiglia, nei confronti della pratica agonistica.

Requisiti di ammissibilità

- Essere atleta, tesserato per una società sportiva che aderisce ad una Federazione Sportiva Nazionale, riconosciuta del C.O.N.I.
- L'abbandono dell'attività agonistica, non motivata da infortuni, determina la perdita dello status studente-atleta.

Le ore totali sottoindicate definiscono lo standard annuale delle sole attività disciplinari obbligatorie per ciascuna classe. Nell'anno scolastico 2003/04 sono funzionanti le classi 1^a - 2^a e 3^a. Per meglio caratterizzare l'attività didattica del Liceo Scientifico Sportivo sono state introdotte a partire dall'anno scolastico 2003/04 nelle prime tre classi, alcune discipline di area motorio-sportiva. Ciò è consentito dal Regolamento dell'autonomia scolastica (DPR 275 art. 8) e dal DM n. 234 del 26/6/2000 art. 3 comma 2 che viene riportato: "La quota oraria obbligatoria dei predetti curricula riservata alle singole istituzioni scolastiche è costituita dal restante 15% del monte ore annuale; tale quota potrà essere utilizzata o per confermare l'attuale assetto ordinamentale o per realizzare compensazioni tra le discipline e attività di insegnamento previste dagli attuali programmi o per introdurre nuove discipline, utilizzando i docenti in servizio nell'istituto".

A seguito di tale autonomia il Liceo Scientifico Sportivo ha introdotto la disciplina Scienze motorio-sportive, articolate in moduli in successione temporale. I moduli sono così distribuiti:

1^a liceo - tre moduli: Storia dello Sport, Giornalismo sportivo, Etica sportiva,

per complessive 66 ore annue;

2^a liceo - quattro moduli: Storia dello Sport, Educazione civica, Giornalismo sportivo, Espressione corporea, per complessive 99 ore;

3^a liceo - quattro moduli: Psicosociologia dello Sport, Espressione corporea, Comunicazione e immagine nello sport, Organizzazione sportiva, per complessive 99 ore;

4^a liceo - quattro moduli: Basi anatomo-fisiologiche del movimento, Teoria dell'allenamento e test di valutazione, Teoria e tecnica delle discipline sportive di squadra, Organizzazione di eventi sportivi, per complessive 120 ore;

5^a liceo - tre moduli: Teoria e tecnica delle discipline sportive individuali, Organizzazione di eventi sportivi, Marketing dello sport, per complessive 80 ore.

L'aderenza delle varie discipline all'esperienza che ciascuno studente - atleta vive giornalmente, abbinata alla particolare competenza e professionalità dei docenti, migliorerà la conoscenza della dimensione sportiva, così importante nel processo formativo del giovane, analizzata sotto i suoi aspetti storico-organizzativi-comunicativi e comportamentali.



scuola media “Don Bosco”

È una scuola attenta alle esigenze degli adolescenti che la frequentano, dove gli insegnanti e gli educatori, prima di essere maestri, si fanno compagni di viaggio nel cammino di vita dei ragazzi.

OBIETTIVI

Formazione umana • Formazione culturale
Orientamento

CARATTERISTICHE

Orario scolastico con settimana corta e unico rientro
Bilinguismo (Inglese e Francese)
Possibilità di doposcuola
Servizio mensa
Attività facoltative
(latino, laboratori espressivi, laboratori teatrali)
Impianti sportivi
Laboratorio linguistico, laboratorio informatico
Sala multimediale
Aula educazione artistica
Aula educazione musicale
Attività didattiche alternative a quelle curricolari
Visite guidate
Uscite di istruzione
Visione di spettacoli lirici e di prosa
Settimana bianca
Tornei sportivi
Buongiorno nello stile salesiano
Ritiri spirituali e altri momenti particolari legati all'anno liturgico



scuola primaria “L’Albero Generoso”

La scuola elementare “L’Albero Generoso” offre un ambiente sereno e cordiale dove crescere insieme attraverso momenti didattici e ludici.

La scuola è aperta dalle 7,30 alle 17,00 dal lunedì al venerdì: troverete ad accoglierVi un team di insegnanti specializzati nelle varie discipline (inglese, educazione motoria, educazione musicale, educazione religiosa, informatica).

Ma non solo... alle attività didattiche si alterneranno momenti di svago:

lo spettacolo di Natale e di fine anno,
la settimana bianca, le gite,
la festa di carnevale
e le attività extracurricolari.



scuola dell'infanzia “L’Albero Generoso”

La scuola dell'Infanzia “l'Albero Generoso” promuove l'idea di un bambino attivo e competente, capace di partecipare in prima persona alla costruzione della propria crescita affettiva, sociale e cognitiva.

Il team delle insegnanti, grazie alla grande attenzione, all'accoglienza e all'ascolto, ne incoraggia l'autostima e la capacità di collaborare, instaurando con le famiglie un sereno e proficuo dialogo che consente di far maturare in tutti i loro aspetti i “campi di esperienza” con i loro differenti linguaggi. L'Istituto Don Bosco offre diversi spazi, sia interni che esterni, organizzati con materiale strutturato, ma anche liberi di essere vissuti in modo originale dalla creatività dei bambini. L'offerta formativa si caratterizza inoltre in una serie di opportunità educative e di servizi del tutto particolari.

Fra questi vogliamo evidenziare:

- la partecipazione costante di insegnanti specializzati che realizzano laboratori di “lingua inglese”, “educazione musicale”, e “psicomotricità”.
- la presenza di una “sala nanna” che consente ai più piccoli di alternare ai momenti di gioco fasi di riposo, nella ricerca di un equilibrio psicofisico ottimale.
- la mensa interna che confeziona direttamente i pasti scelti con la consulenza di dietisti.
- il pulmino a pagamento per il trasporto dei bambini che non possono essere accompagnati dai genitori.
- il Centro Estivo aperto nel mese di luglio.

Ci piace pensare alla nostra scuola come ad una famiglia in cui lo spirito di coesione e collaborazione nasce da un reciproco scambio di amore e dove i talenti dei vostri figli possono fruttare al meglio.



giardino d'infanzia “L’Albero Generoso”

Il Giardino d'Infanzia “L'Albero Generoso” che accoglie bambini dai 18 ai 36 mesi, nasce nel 1998 in risposta alle esigenze del quartiere.

La filosofia del progetto educativo del nostro Giardino d'Infanzia è quella di rendere ogni bambino protagonista di un percorso atto a sviluppare, nella sua interezza, la personalità del singolo. Per raggiungere tale obiettivo e far sì che il bambino si muova più autonomamente nel suo “fare” quotidiano, vengono utilizzate strutture multifunzionali.

Tali strutture consistono in due sale giochi, dove il gioco può essere strutturato dalle educatrici oppure lasciato libero, un atelier dove realizzare vere e proprie “opere” utilizzando diversi tipi di materiali e tecniche, una palestra in cui svolgere l'attività psicomotoria che consente la conoscenza del proprio corpo e dello spazio che ci circonda ed infine un giardino in cui “sgranchirsi le gambe” quando il bel tempo lo permette.



ISTITUTO DON BOSCO



*insegnanti
madrelingua*

INGLESE
FRANCESE
TEDESCO
SPAGNOLO
PORTOGHESE
ARABO
RUSSO
ITALIANO
per stranieri

CORSI DI OGNI TIPO LIVELLO E DURATA

IN PICCOLI GRUPPI • INDIVIDUALI
INTENSIVI • CONVERSAZIONE
COLLOQUI LAVORO IN LINGUA
MIRATI PER AZIENDE
ENTI PUBBLICI E PRIVATI

- PLAY ENGLISH PER BAMBINI
- RAGAZZI SCUOLE MEDIE E SUPERIORI
- STUDENTI UNIVERSITARI
- ESAMI CAMBRIDGE KET PET, FCE, CAE, CPE
- SEDE DI ESAMI DEL TRINITY COLLEGE
- SOGGIORNI STUDIO ALL'ESTERO

ORARIO UFFICIO:
DA LUNEDÌ A VENERDÌ
DALLE ORE 15.00 ALLE 19.00
VIA S.G. BOSCO, 14R
GENOVA-SAMPIERDARENA

tel. 010 640 2633
telc@email.it

Qui T.G.S. "Turismo Giovanile Sociale"

I T.G.S. Liguria è un'associazione senza scopo di lucro che ha sede al Don Bosco di Genova Sampierdarena. Tel. 010-6402601.

Al suo interno collaborano i T.G.S. "**Mondo 2000**" - Marassi e "**F. Rinaldi**" - Sampierdarena.

Si propone finalità educative, formative, ricreative, assistenziali e promozionali ispirando le proprie scelte di valore alla concezione cristiana della vita e della società, con esplicito riferimento al sistema educativo-pastorale di Don Bosco e allo stile salesiano.

È gestito da persone che offrono il proprio volontariato alla comunità salesiana ed è composto da un Presidente e da un Consiglio Direttivo che interagisce con la sede nazionale a Roma costituita con atto notarile del 28 febbraio 1968.

In particolare, si propone di:

- contribuire allo sviluppo integrale, personale e sociale dei soci;
- promuovere interessi culturali, linguistici, sociali e religiosi dei giovani e dei soci in rapporto al territorio locale, nazionale, comunitario ed internazionale;
- valorizzare esperienze associative ad integrazione e potenziamento delle istituzioni formative per i giovani;
- dare forza giuridica alle iniziative di tempo libero e di turismo dei giovani, difendere i diritti di partecipazione atti-

va alla tutela ed all'utilizzo dei beni ambientali e delle caratteristiche socio-culturali connesse e sollecitarne i doveri.

- collaborare nelle forme più idonee, con Enti pubblici e privati che promuovono il turismo giovanile e sociale.

I soci T.G.S. possono:

- partecipare a gite e viaggi a scopo culturale per giovani ed adulti,
- partecipare a vacanze studio all'estero,
- partecipare a gite e soggiorni sulla neve, **A PREZZI VANTAGGIOSI!**
- usufruire di sconti presso varie ditte, negozi, cooperative, ecc., di cui la Segreteria fornirà l'elenco delle convenzioni,



- consultare la Segreteria aperta al pubblico il martedì e giovedì dalle ore 15 alle 18 per qualsiasi informazione utile al socio. Un ringraziamento caloroso va alla signora Gabriella Odino Assandri - Presidente del T.G.S. locale "Mondo 2000" - che ha fatto omaggio personale alla Segreteria T.G.S. di una fotocopiatrice nuova. ■

*Il Presidente Capelli Sergio
Genova 30 settembre 2003*



Sport Training Center

Nuovo centro sportivo integrato al Don Bosco di Genova



Oggi lo Sport Training Center diretto dal Prof. Fabrizio Tacchino diventa un centro integrato per gli sportivi con un nuovo punto medico sportivo abilitato da Regione Liguria e Asl. Il direttore del Centro Sportivo Paladonbosco, Luca Verardo, e il direttore dell'Istituto Don

studiosi della medicina dello sport. Introdotto dal coordinatore del Liceo Scientifico Sportivo, Vittorio Ottonello, il Prof. Arcelli ha parlato delle nuove frontiere dell'allenamento rilanciando la ricerca nel mondo sportivo e ha poi tenuto una interessante relazione sull'alimentazione nello sport.

Preziosi anche i suoi consigli ai numerosi atleti presenti: "Oggi diventare atleti di alto livello è meno difficile di quanto si possa pensare - ha spiegato il Prof. Arcelli - Ma è indispensabile la ferma volontà dell'atleta di arrivare. Vi sono numerosi atleti potenzialmente molto forti che però si perdono per strada per mancanza di applicazione. Io utilizzo sempre l'esempio della piramide di Cheope affinché questo concetto rimanga sempre ben impresso nella mente dei miei atleti. Per diventare professionisti bisogna arrivare in cima alla piramide. C'è chi parte avvantaggiato, molti gradini più avanti rispetto ad altri, ma solo chi inizia a salire i gradini e lo fa con costanza arriva in cima. Questi sono i veri atleti" All'inaugurazione hanno partecipato numerosi sportivi e società genovesi. Era presente anche il campione italiano di ciclismo su pista, Claudio Masnata, mentre un messaggio di salute è arrivato da Marco Fertonani, ciclista genovese che proprio grazie al lavoro svolto nello sport Training Center di Genova ha raggiunto il mondo professionistico con ottimi risultati in questa stagione 2003.

"In pochi anni si sono creati corsi delle diverse discipline - spiega Fabrizio Tacchino - e la qualità del lavoro svolto ha portato sempre più società a rivolgersi alla nostra struttura per avere servizi sempre più specialistici". Quello del Don Bosco è un mondo integrato, un vero e proprio polo educativo e sportivo che è composto anche da un Palazzetto di rilievo cittadino, dal Liceo Scientifico Sportivo e da tante attività sportive realizzate in Oratorio.

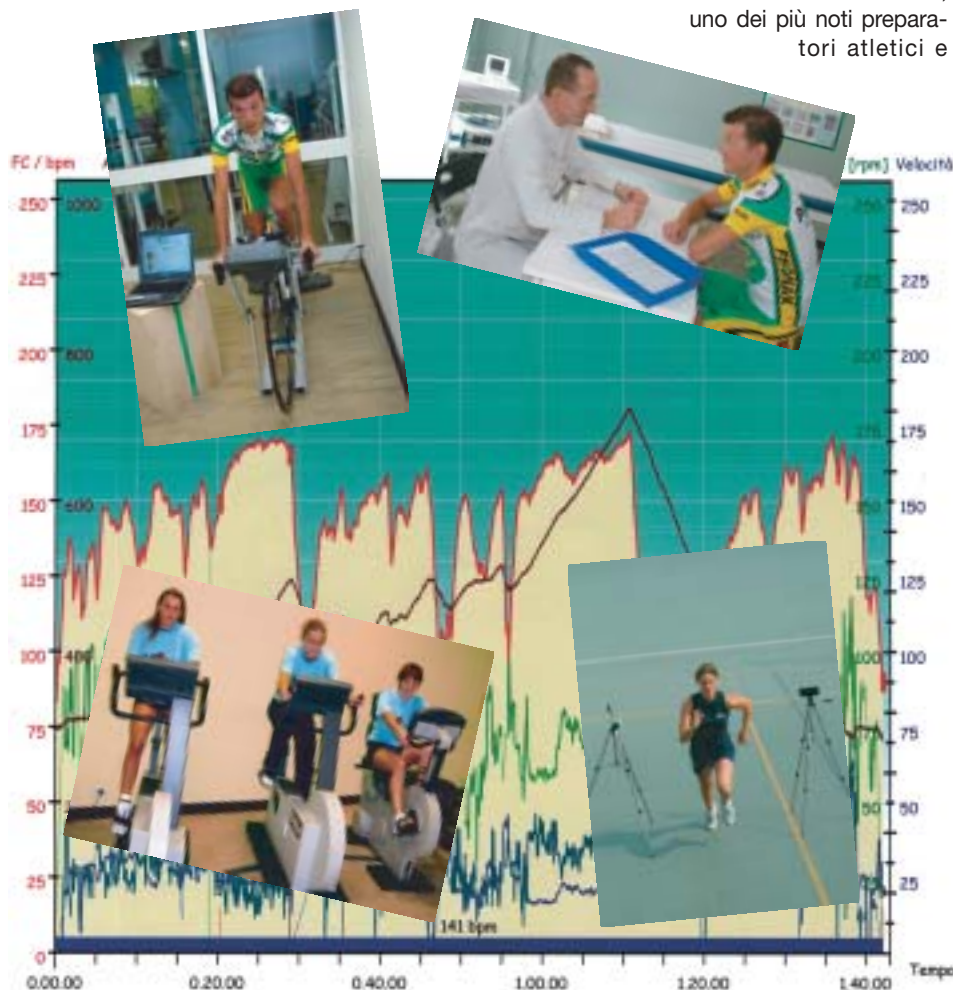
"Con il Palagym Centro Fitness - continua Fabrizio Tacchino - forniamo servizi di preparazione atletica mirati a squadre o singoli. Il Centro ormai segue società sportive importanti come il Genoa, la Sampdoria, l'Igo Volley, il Team Mobili Casaccia di ciclismo ed altre ancora".

Un polo davvero unico, a Genova. Un mondo sportivo facilmente accessibile, anche grazie al nuovo sito www.stcpoint.it, presentato proprio nel corso dell'inaugurazione. ■

Paolo Noli

Nato nell'ottobre 1997 da un'intuizione dei dirigenti dell'opera salesiana del tempo per migliorare il servizio sportivo ed educativo per i giovani, ha accolto in sei anni innumerevoli eventi che si sono svolti nei moderni spazi di Sampierdarena.

Bosco, Don Sergio Nuccitelli, hanno aperto la presentazione, lasciando poi spazio ai professionisti del nuovo S.T.C.: Luca Brema (responsabile del centro medico sportivo), Antonella Balbo (responsabile sanitaria Stc), Paola Russo (dietologa Stc) e Rocco Di Cosimo (fisioterapista). Di particolare interesse l'intervento del Prof. Enrico Arcelli, uno dei più noti preparatori atletici e



Riapre la Crocera

Dopo un lungo lavoro di mediazioni, incontri durati circa 2 anni con enti pubblici e associazioni l'associazione Crocera Stadium si aggiudica il bando di gara



dell'impianto polisportivo Crocera. Crocera Stadium del Presidente Andrea Biondi è espressione delle principali associazioni del territorio dove il Don Bosco è parte importante e gestirà la struttura per 10 anni.

L'unità del gruppo fondatore dell'associazione con il suo Know-how di competenze sportive, il suo radicamento sul territorio, i suoi operatori giovani, innovatori e con voglia di fare sono parte essenziale di questa impresa che si prepara stimolante e difficile. Crocera Stadium ha quale obiettivo primario lo sviluppo e la promozione dello sport amatoriale ed agonistico in svariate discipline sportive (nuoto, basket, volley ecc. ecc.) con particolare attenzione per lo sport per disabili.

Le società sportive che compongono l'associazione rappresentano sul territorio le più importanti realtà sociali e culturali che da sempre hanno contribuito a creare opportunità di aggregazione per i residenti. Insieme al Don Bosco infatti partecipano, Granarolo Basket, Igo Genova Volley, Dopolavoro Ferroviario, Progetto 80, Crocera Nuoto.

Dal 16 ottobre abbiamo aperto l'impianto per riattrezzarlo e riavviare la piscina, nel contempo sono già aperte le preiscrizioni per tutti i corsi di nuoto a condizioni veramente favorevoli fino all'apertura della piscina al pubblico i primi giorni di novembre. Dopo l'apertura ovviamente tutti i clienti del centro sportivo Don Bosco avranno condizioni particolari per gli abbonamenti soprattutto coloro che sono già iscritti al nostro centro fitness palagym.

Le discipline acquatiche possibili sono in-

numerevoli: dall'acquagym ai corsi nuoto, pallanuoto, al nuoto benessere, al salvamento e non mancherà l'attività agonistica.

Lo staff organizzativo della Crocera ha attinto dall'organizzazione del nostro centro sportivo. Infatti Sergio Guglielmo, presidente provinciale delle polisportive giovanili salesiane si occuperà del settore amministrazione e segreteria, GianLuca Taucci formerà e gestirà i consulenti e Laura Gaggero e il suo staff della nostra agenzia Lay Up si occuperanno del marketing.

Un mio personale ringraziamento al nostro staff per le persone che con entusiasmo e spirito di servizio hanno accettato questa nuova avventura e a tutti gli altri poiché ci hanno spinto e incoraggiato per raggiungere questo importante risultato: avere una piscina con il Don Bosco a Genova.

Hanno dato inoltre un contributo importante al cosiddetto startup dell'iniziativa due sponsor per noi da sempre importanti: Amga, che darà il naming all'impianto sportivo e Carige. Visto l'annullamento del contributo del Comune di Genova, diventa sempre più importante l'attività comunicazionale rivolta alle aziende visto anche l'ampliamento del nostro target di riferimento. ■

Fabrizio

Cosa vuol dire allenarsi...

Allenarsi vuol dire programmare settimanalmente degli allenamenti consoni al raggiungimento dei propri realistici obiettivi.

In sala pesi questo è facile, ma come bisogna organizzarsi con i corsi?

Le lezioni collettive si devono concepire come unità di allenamento. L'allenamento è quel cumulo di stimoli esterni che ben organizzati dall'istruttore, provocano nell'organismo gli adattamenti desiderati.

Nessuna attività collettiva rappresenta un allenamento completo per quanto riguarda la totalità di qualità che compongono il concetto globale di fitness: cioè la combinazione armonica e funzionale di forza muscolare, resistenza muscolare, resistenza cardiorespiratoria, flessibilità e composizione corporea. Ci sono discipline più legate allo sviluppo di una o altre di queste componenti, ma non troveremo quella che allena in modo ideale la totalità di esse.

Il concetto di CROSS-TRAINING (incrocio degli allenamenti, quindi combinazione) ma anche il principio dell'allenamento della varietà dello stimolo, suggeriscono il vantaggio di combinare diversi tipi di allenamento, piuttosto che la frequenza ad una singola

attività o tipologia d'allenamento. Quindi a seconda dei propri obiettivi si dovrebbero integrare nell'arco della settimana:

- allenamenti cardiorespiratori in lezioni collettive (Aerobica, Step, Spinning, Fit-boxe), allenamenti di tonificazione muscolare in lezioni collettive (TBW, GAG, POWER PUMP), allenamenti integrati con attrezzature cardiofitness, allenamenti personalizzati in sala attrezzi e fondamentali lezioni di Power Stretching, stretching, yoga o acquagym.

Lo staff del Palagym segue una logica di programmazione annuale divisa in cicli intermedi, quindi i vantaggi fisiologici ottenuti (forza, resistenza, flessibilità, capacità aerobica, funzionalità) vengono programmati e gestiti all'interno di un determinato numero di lezioni in modo da produrre effettivamente un adattamento allo stimolo imposto. Il nostro fine ultimo è l'allenamento, quindi proponendo lo stesso standard di lezione per almeno un mese, un mese e 1/2 riusciremo a farvi padroneggiare la tecnica di esecuzione corretta degli esercizi e a farvi ottenere realmente un adattamento muscolare. Questa scelta diminuisce la possibilità di incorrere in traumi cumulativi da stress



eccessivo, da stiramento, da strappo o da vizio posturale. Cercate di eseguire al meglio tutti gli esercizi e di concentrarvi durante le lezioni, ricordatevi che siete voi che "comandate" i vostri muscoli!

Un'altra cosa che vi sconsigliamo è di eseguire due ore di lezioni di seguito della stessa tipologia, tipo GAG e TBW; oltre ad essere eccessivo è meglio farne una al massimo che due al minimo e come vi dico sempre: se non siete lì con la testa "è meglio andarsi a fare un giro per negozi". Sicuri che capirete il concetto, buon lavoro a tutti! Se qualcuno di voi avesse bisogno di un consiglio sulla sua programmazione settimanale sapete dove trovarmi... ■

Annalisa

Una professione per il futuro

I nuovi percorsi formativi del CNOS-FAP



Il Centro di formazione professionale dell'Istituto Don Bosco di Genova Sampierdarena, CNOS FAP Liguria Toscana, e tutta la famiglia Salesiana, festeggiano il ritorno della formazione per i giovani usciti dalla scuola media inferiore, nella sede storica della Congregazione Salesiana.

Il Cnos Fap, dopo aver svolto con successo le prime esperienze di attività in collegamento ed in integrazione con la scuola, afferma la sua presenza nel contesto territoriale ligure dove ha cercato di dare una risposta, in termini formativi sperimentali, in una Circostrizione - Sampierdarena -caratterizzata da una forte domanda di formazione.

Il ciclo scolastico presente all'Istituto Don Bosco, dall'Asilo nido fino alla Maturità tecnica e scientifica, si completa e si rinnova, ora ulteriormente, proponendo ai ragazzi che intraprendono il ciclo secondario, il percorso sperimentale di qualificazione professionale proposto dalla Regione Liguria, che si inserisce appieno nel nuovo sistema dell'Istruzione e della Formazione Professionale attuato dalla Riforma Moratti.

Il Sistema regionale dell'Istruzione e Formazione professionale rilascerà qualifiche al termine del triennio e offrirà la possibilità, dopo il superamento del quarto anno (qui è sottolineata la forte interazione con l'Istituto Tecnico Industriale Don Bosco),



di accedere all'istruzione e formazione tecnica superiore, un percorso specialistico, parallelo a quello universitario, finalizzato alla preparazione di studenti di alta competenza tecnica e professionale.

IL METODO DON BOSCO

Moltissimi giovani, inseriti nella scuola, sono a rischio di drop-out ovvero si rischiano di abbandonare il percorso di studi a causa di scelte sbagliate e di scarsa motivazione allo studio. Questa nuova possibilità permette di intraprendere un percorso didattico modulare personalizzato in modo tale da seguire il giovane non solo sotto l'aspetto didattico ma anche sotto l'aspetto umano, con personale docente ed educatore impegnato a proget-

tare con il giovane il suo futuro, con l'ausilio dell'esperienza di Don Bosco e di metodologie collaudate, il giovane al centro dell'azione formativa.

LA RETE TERRITORIALE

Il Don Bosco si propone, con il suo Centro di Formazione, quale nodo di una rete scolastica territoriale di servizio orientativo per le scuole Medie inferiori e Superiori, al fine di inserire quei giovani che, per difficoltà di apprendimento, scelte scolastiche sbagliate, difficoltà di inserimento e disagio in generale, non riescono a trovare percorsi scolastici adatti. ■

Cristina Fasce

MA AL CNOS C'È BEN ALTRO

- ✓ Corsi per la certificazione reti Cisco Systems
- ✓ Corsi di informatica di base e per il conseguimento della Patente Europea (ECDL)
- ✓ Corsi per sicurezza aziendale
- ✓ Corsi post-diploma e post-laurea nel comparto tecnologico informatico
- ✓ Corsi per l'assolvimento dell'obbligo formativo nell'ambito elettrico ed elettronico
- ✓ Corsi di informatica per la terza età

Estate ragazzi 2003 - Vivi il tempo

Oratorio - Centro giovanile - Attività estive

Vi sarà forse capitato, passando in Oratorio fra giugno e luglio, di vedere una silenziosa tartaruga seguita da piccoli cercatori di "orefiori", un particolarissimo personaggio dai riccioli neri inseguito da fumosi e gelidi uomini grigi, una vera e propria manifestazione contro i "ladri del Tempo", un saggio spazzino col suo amico ciccone alla disperata ricerca di Momo, la grande porta della casa di Mastro Hora...

Per cinque settimane l'Oratorio è diventato la Città del Tempo e i piccoli e grandi partecipanti all'Estate Ragazzi 2003 hanno vissuto l'avventura magica di Momo, ispirata al romanzo di Ende. Il tempo è un Dono di Dio, è la nostra stessa vita: non facciamocelo "rubare" da chi ci vorrebbe far credere che ciò che conta è il successo, il guadagno, il potere. L'Amicizia, la Solidarietà, l'Amore: ecco ciò per cui vale la pena "spendere" il nostro tempo! Ogni attività, ogni gioco, ogni proposta hanno avuto come finalità quella di trasmettere

questo messaggio e di far fare esperienza diretta del suo senso profondo.

I circa 200 bambini e ragazzi che hanno vissuto l'esperienza si sono lasciati coinvolgere dal clima di gioia e di serenità, vivendo da protagonisti ogni attività e ogni proposta.

Pieno di entusiasmo è stato l'impegno del gruppo dei giovani Animatori che, guidati da salesiani e suore, hanno dato il meglio di loro stessi in questa calda estate oratoriana. Per loro l'Estate Ragazzi è cominciata nel mese di aprile, quando hanno iniziato a "pensarla" e a prepararla. Coinvolti con passione nell'ambientazione fantastica, non hanno risparmiato energia per far vivere ai bambini e ai ragazzi un'esperienza veramente educativa, di divertimento sereno e di crescita. Anche per loro l'Estate Ragazzi è stata un'occasione di maturazione, una "palestra" nella quale allenarsi nella capacità di relazionarsi, di comunicare, di mettersi a servizio.

Al termine delle cinque settimane, gli Ani-

matori sono andati insieme a La Visaille, per un po' di meritato riposo, per un momento di verifica dell'esperienza vissuta e di programmazione del "futuro".

E, siccome l'Estate Ragazzi - come stile, come esperienza forte di oratorio - non finisce mai, a settembre, anche se solo per una settimana, l'avventura è stata riproposta, in compagnia della Gabbianella e il Gatto.

CAMPI MGS - PER ALLARGARE GLI ORIZZONTI

L'Oratorio supera i confini di Sampierdarena... Alcuni ragazzi e giovani hanno avuto la possibilità di partecipare ai Campi Ispettoriali del Movimento Giovanile Salesiano, dando così più ampio respiro alla loro esperienza salesiana.

Alcuni ragazzi di seconda media hanno preso parte al Campo MGS Ragazzi, a Torriglia, e hanno preso lezioni di "volo"... prendendo spunto dalla storia dal Gabbiano Johnatan.



CAMPI MGS



TORRIGLIA

Con i ragazzi delle medie, la storia della vita di don Bosco è stato il filo conduttore dell'esperienza. Giovannino Bosco è diventato il modello di riferimento per aiutare i ragazzi a prendere in mano la propria vita e a verificare le piccole e grandi scelte quotidiane.

ORATORIO... PER TUTTE LE STAGIONI

È finita l'estate... ma è sempre tempo di Oratorio! Ormai è ripreso il catechismo, sono ripartite a pieno ritmo le attività dei gruppi (Area 20, Area 21, Escursionisti, Gruppo Missionario...), i cammini ispettoriali del Movimento Giovanile Salesiano, e poi - qua e là disseminati per cortili e stanze - il coro, la squadra di calcio, la danza, la chitarra... abbiamo vissuto feste e "momenti di famiglia" importanti e tradizionali (le Olimpiadi, San Gaetano) e ad altre ci stiamo preparando.

Una casa piena di vita e in continuo movimento, in cui tutti possano sentirsi "in famiglia": ecco l'Oratorio che vogliamo impegnarci a costruire! ■

Suor Carmen



ANIMATORI DELL'ORATORIO LA VISAILLE



ESTATE RAGAZZI



ESTATE RAGAZZI

Un gruppo di ragazzi di terza media e prima superiore hanno partecipato al Campo MGS Incontramici a Col di Nava, a conclusione di un cammino annuale che ha sviluppato la tematica "Essere "sale e luce" nel quotidiano". Al ritorno dal campo, questi stessi ragazzi sono poi stati coinvolti come "agitatori" all'Estate Ragazzi. Alcuni giovani Animatori hanno preso parte al Campo MGS Ricerca a Torrighia, e hanno avuto l'opportunità di approfondire il senso dell'essere cristiani oggi nel nostro contesto sociale e culturale.

TORRIGLIA - VOGLIA DI COLONIA... NELLO STILE DI DON BOSCO

Quando arriva l'estate ritorna più forte la "voglia di colonia"... cioè di condivisione delle cose semplici di ogni giorno, di con-

tatto con la natura, di gioco e creatività, di occasioni concrete di crescita umana e cristiana.

Torrighia è senz'altro un posto adatto per questo tipo di esperienza, che, puntualmente, è stata riproposta. Quest'anno sono stati addirittura due i "turni": uno per le elementari e uno per le medie.

Vivere insieme, seppur per un breve periodo, guidati con pazienza e attenzione degli Animatori, rappresenta una preziosa opportunità educativa. Si sono alternati gioco, gite, relax, sport, momenti di riflessione e di preghiera, il tutto in un clima di famiglia e di serenità. Soprattutto lo stile familiare ha contribuito a far sentire i ragazzi "a casa propria", a creare legami di amicizia, a facilitare la relazione fra ragazzi ed educatori giovani e adulti.

“Il Tempietto” Centro culturale C.G.S.



Novità dalla Sala e nella Sala

Mi pregio rivolgermi ai lettori dell'Eco di Don Bosco, nella consapevolezza dell'impegno a cui sono stato chiamato, con la vicinanza che si conviene ai puri di spirito e ai forti di cuore.

Esisteva già il Centro Cultura il Tempietto in cui avevano ed hanno profuso energie molte persone e molte menti, ai quali va un doveroso plauso, ma, da quest'anno, abbiamo ritenuto rinvigorirlo e, per così dire, ringiovanirlo, onde, a piccoli passi, indirizzarlo verso una dimensione che sia di supporto, di crescita, di visibilità per, e nell'Istituto da cui promana. Uno scopo non indifferente date le difficoltà che oggi si incontrano nel confezionare un qualunque prodotto di natura culturale quale è quello che noi ci prefiggiamo. Credo che il segreto sia insito nel termine stesso, e cioè: che cosa oggi debba intendersi per culturale al fine di rendere un servizio di arricchimento e un comune sentire a noi tutti. Così, abbiamo ritenuto prefigurare una serie di impegni e di appuntamenti che ci coinvolgeranno nel riflettere sul tema della famiglia, nel proiettarci in una figura femminile di grande pensiero del novecento quale la Edith Stein, nel sottolineare varie forme culturali: dal classicismo all'illuminismo, dal romanticismo al modernismo; coinvolgendo in questo percorso la letteratura, la storia, la filosofia e l'arte. Tutto ciò con la presenza di operatori e cultori della materia affinché si rendano fruibili taluni concetti che, spesso, in apparenza, si ritengono astrusi e difficilmente comprensibili.

Sarà, altresì, importante la proposizione, nel quadro di Genova 2004, del Forum dei Giovani, in cui verranno ripresi e ampliati, i temi riguardanti le nuove generazioni e le problematiche ad essi connesse.

Sono molti e variegati gli argomenti di discussione e di dibattito che sottoporremo alla vostra attenzione e tanti altri pensiamo di sottoporvi, sperando di riuscirvi confidando in una vostra presenza ed in un vostro sostegno, sapendo che il Centro Culturale è aperto all'impegno e ai suggerimenti che vogliate darci. La discussione è aperta, il fine, permettetemi, è quello di addivenire al nuovo, affinché ci consenta di meglio comprendere la dimensione dell'essere contemporaneo. ■

*Il Presidente del C.G.S. Tempietto
Ferruccio Lombardo*

L'inizio della nuova stagione scolastica e culturale al don Bosco mi vede come Direttore di Sala. Un ruolo a me sconosciuto fino a poco tempo fa, ma ho iniziato con piacere il lavoro che comporta. Alle tradizionali e nuove iniziative culturali ne ho promosse altre che consentiranno a tutti di godere del nostro splendido teatro. Alcune personalità del mondo dello spettacolo, l'amico Dario Manea dell'Associazione Lunaria e la signora Modestina Caputo della 5ª Praticabile, hanno definito la Sala "una preziosa bomboniera". In prima persona sono orgoglioso di questa definizione anche per essere riuscito, ad avvio stagione, a presentare un Tempietto "ripulito" e in perfetto ordine.

Il palinsesto 2003-2004, già in avanzata programmazione in tutti i settori, è ricco e vario:

- Il Teatro dialettale con i suoi consueti e piacevoli pomeriggi domenicali è già iniziato (il programma da gennaio ad aprile è riportato di seguito).
- L'UNITRE ha ampliato la sua presenza e anche il suo Coro godrà del conforto della Sala (a detta degli esperti acusticamente validissima).
- Sono stati rinnovati gli impegni con le scuole della 5ª Praticabile e con l'Associazione Lunaria.
- Altri gruppi si aggiungono, come i ragazzi della compagnia "Trovarsi Teatro Studio" e quello della "Compagnia Italiana di Prosa".
- In dicembre vari gruppi sceglieranno il nostro Teatro per canti e cori natalizi.

Più strettamente "nostra" l'attività culturale:

- Convegno sulla Famiglia del 5/6 dicembre (il programma è già riportato in altra pagina dell'Eco).
- Il Convegno internazionale su Edith Stein, 2-3 aprile 2004 (programma in altra pagina).
- I Venerdì Europei (febbraio-maggio 2004) (programma in altra pagina).
- Il Primo Forum Europeo dei Giovani, 11-12-13 giugno 2004 (programma in altra pagina).

Alla fine di novembre si organizzerà un Convegno culturalmente un po' diverso, ma non per questo meno interessante. Alla ribalta il mondo dell'informatica con il LINUX DAY, in contemporanea per tutta Italia, promosso dall'Associazione LUGGE.

Siamo in fase di trattativa con le organizzazioni del territorio per incontri-dibattiti con la delegazione. ■

Marco Lusetti - Nuovo Direttore di Sala

Edith Stein e il nazismo

Un cammino di santità

Un pugno di cenere scura: il resto dell'aberrante tortura dei forni crematori di Auschwitz, il "calvario del mondo". È quanto rimane delle spoglie mortali di s. Teresa Benedetta della Croce, al secolo Edith Stein: una reliquia conservata oggi sotto il pavimento della chiesa parrocchiale di s. Michele, a nord di Breslavia, nei pressi del luogo dove un tempo sorgeva la casa della famiglia Stein. Oggi la vicenda della suora carmelitana e il suo originale cammino di santità sono universalmente riconosciuti. Filosofa della scuola fenomenologica di Husserl, impegnata nella difesa dei diritti delle donne, teologa e mistica, ebrea e agnostica, monaca carmelitana e martire: una personalità che, come ha ricordato Giovanni Paolo II, porta nella sua intensa vita una sintesi drammatica del nostro secolo. Ma quale la sua visione del totalitarismo nazista, che ella si trovò a vivere e a subire fino alle estreme conseguenze?

Nel 1933, infatti, Edith Stein fu costretta a lasciare la sua attività di insegnamento a causa delle leggi anti-ebraiche promulgate dal governo nazionalsocialista: il 12 aprile, meno di tre mesi dopo l'avvento di Hitler al potere, scrisse una lettera a Pio XI, allora Pontefice, per metterlo in guardia nei confronti della politica antisemita del nuovo regime, ritenuta incompatibile con i fondamenti della fede cristiana. Si tratta di un documento la cui esistenza era nota, fino a poco tempo fa, solo grazie a una testimonianza della stessa Stein, ma ora disponibile a seguito dell'apertura degli Archivi Vaticani voluta dall'attuale Pontefice. Ella, quasi "profeticamente", avanza la convinzione che anche il Cattolicesimo, così come l'Ebraismo, verrà travolto dalla "bufera" nazista: "non passerà molto tempo perché nessun cattolico possa più avere un impiego se non si sottomette senza condizioni al nuovo corso". A settant'anni di distanza da questi avvenimenti, il 24 ottobre 2003 si è tenuta a Roma una Giornata di studio dedicata al tema *Edith Stein e il nazismo*, cui hanno preso parte studiosi di diversa provenienza per riflettere sui rapporti della pensatrice cattolica di origine ebrea con lo Stato totalitario e l'ideologia nazista.

Dopo una breve prolusione del rettore della Pontificia Università Lateranense, mon-

signor Fisichella, la sessione mattutina ha esaminato gli aspetti storici della posizione della Chiesa e dei rapporti della Stein con gli intellettuali cattolici tedeschi antinazisti nella Germania degli anni Trenta; il prof. Philippe Chenaux ha fornito un ampio quadro storico sulla questione dell'antisemitismo sotto il pontificato di Pio XI, mentre il prof. Ugo Ott, docente all'Università di Friburgo, ha illustrato il costante impegno della Stein come pubblicista e conferenziera cattolica nel mondo intellettuale dominato dalla rivoluzione nazionalsocialista. La sessione pomeridiana ha affrontato gli aspetti più propriamente filosofici della riflessione steiniana sul totalitarismo, sul razzismo e sull'antisemitismo,

attraverso i contributi di Vincent Aucante, studioso francese della Stein, e di Angela Ales Bello, docente di Storia della Filosofia contemporanea presso l'Università Lateranense, massima esperta in Italia e nel mondo del pensiero steiniano (a lei si deve la traduzione italiana delle opere della filosofa tedesca).

Ripercorriamo per rapidi squarci le tesi fondamentali emerse in questo convegno: l'atteggiamento di Pio XI nei confronti dell'antisemitismo, secondo Chenaux, era ancora legato a una certa ambiguità nei rapporti tra Cattolicesimo ed Ebraismo: solo nel 1965, con il Concilio Vaticano II e, in particolare, con il documento *Nostra Aetate* sulle religioni non cristiane, questo rapporto viene considerato in modo nuovo, in base a un atteggiamento non più di diffidenza, ma di accoglienza e di dialogo, come sembrava aver profetizzato la Stein. Nell'intervento del prof. Ott uno spunto interessante è stato offerto dal confronto tra Martin Heidegger e la Stein: se il primo



**Centro
Culturale
il Tempio**

In collaborazione con l'Università di Genova
e Associazione Filosofica Ligure

"GENOVA 2004: CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA"

A. CONVEGNO: EDITH STEIN DONNA EUROPEA Nella primavera del 2004 (2-3 aprile)

| | | |
|-------------------------|-----------|--|
| Venerdì 2 aprile | ore 16.00 | Apertura del Convegno |
| | ore 16.30 | Husserl e Edith Stein Prof.ssa Ales Bello della Pontificia Università Lateranense |
| | ore 17.30 | Heidegger e Stein Prof. Domenico Venturelli dell'Università di Genova |
| | ore 18.30 | Bonaventura e Stein Prof. Letterio Mauro dell'Università di Genova |
| Sabato 3 aprile | ore 9.00 | L'empatia in Edith Stein Prof.ssa Cerri dell'Università di Genova |
| | ore 10.00 | Dialogo di Edith Stein con Kant sulla possibilità della Metafisica Prof. Pedro Jesus Teruel Ruiz (Università di Murcia) |
| | ore 11.30 | Edith Stein Filosofa del dialogo. Prof.ssa Laura Pisa docente di Filosofia nel Liceo don Bosco |
| | ore 12.30 | Conclusioni del Convegno |

stava diventando il filosofo del regime, divenendo rettore dell'Università di Friburgo e rivolgendo numerosi discorsi ai giovani per rafforzare la loro fedeltà al *Fürher*, la seconda si ritira nel silenzio di una cella del Carmelo di Colonia, pochi giorni dopo aver scritto la lettera al Papa. La scelta della vita claustrale non rappresenta però una fuga, ma, al contrario, una presa di posizione sempre più forte di carattere spirituale e a favore della vita: la Stein, infatti, nel suo testamento offre la vita per il popolo ebraico che non crede nel valore salvifico della croce di Cristo: "Fin da ora accetto con gioia la morte che Dio mi ha riservato, sottomettendomi pienamente alla sua sacra volontà. Prego il Signore che voglia accettare la mia vita e la mia morte a suo onore e lode, secondo le intenzioni della Chiesa, e affinché il Signore sia accolto dal suo popolo e il suo regno venga con gloria, per la salvezza della Germania e la pace del mondo, infine per i miei cari, vivi e defunti, e per tutti coloro che Dio mi ha affidato: che nessuno di loro si perda". Ha ragione allora il prof. Aucante che, discutendo il concetto steiniano di razza, si è soffermato in particolare sul fatto che la Stein si senta davvero appartenente alla razza ebraica solo dopo la conversione al Cattolicesimo.

La prof.ssa Ales Bello ha esaminato uno scritto filosofico dell'autrice, *Una ricerca sullo stato*, composto nel 1925, in cui ella delinea le strutture "positive" dello Stato. Da questo scritto ricaviamo per contrasto anche le possibili degenerazioni che la struttura statale può subire quando cade nell'eccessiva rivendicazione degli interessi soggettivi, nel mancato rispetto della struttura giuridica da parte dei governanti, nell'invadenza di chi governa in ambiti che non gli competono. Ciò che si verificherà pochi anni dopo con la presa del potere di Hitler.

La Stein si era trasferita in Olanda nel 1938 per non danneggiare le sue consorelle tedesche, ma anche lì, è raggiunta dalla furia nazista. Mentre nella sua cella lavora a un'opera su s. Giovanni della Croce, viene prelevata e arrestata dalla *Gestapo* assieme alla sorella Rosa e condotta al campo di sterminio. Ci sono numerose testimonianze in base alle quali sappiamo che, anche nell'orrore di Auschwitz, la Stein conserva il suo coraggio e testimonia la fede in Gesù Cristo, prendendosi a cuore la sorte di numerosi bambini rimasti orfani e offrendo il suo conforto alle donne che, come lei, stavano andando incontro alla morte. ■

Laura Pisa



Centro
Culturale
il Tempietto

FORUM EUROPEO DEI GIOVANI Nel mese di giugno 2004

*Durante il Convegno dello scorso marzo, è nato il ramo italo-ligure del
FORUM EUROPEO DEI GIOVANI
Il programma del primo Forum (11-12-13 giugno 2004)
è in via di costruzione ad opera di una Commissione di giovani genovesi
e volontari internazionali europei già presenti
al Convegno di studio sulla Condizione giovanile in Europa*

PRIMA GIORNATA

MUSICA E SPORT

- la musica: una lingua che tutti comprendono e crea comunione tra diversi: (I giovani e la musica con Alloisio e complesso del genere di Giorgio).

La discoteca con fra Michael

- Festival dello Sport:
- Pace e sport: dallo spirito delle antiche Olimpiadi allo sport di oggi dialogo CON GIOVANI CAMPIONI.
- Da uno sport "mercato" ad uno sport "umano"... domande e risposta (dialogo con dirigenti nazionali e/o internazionali).
- Sport e disabili ...un problema di cultura
- gara sportiva tra squadre nazionali europee

SECONDA GIORNATA

SOLIDARIETÀ E AMICIZIA

- Un'Europa solidale: giovani del forum europeo di Bruxelles - giovani federalisti europei- giovani delle Acli-MGS- tavola della pace
- Le religioni e la pace nell'Unione europea: tavola rotonda di giovani testimoni
- Turismo giovanile una strada per conoscere diverse culture. Giovani del TGS nazionale e regionale.
- Genova dal mare: Serata sul catamarano - incontro con la città

TERZA GIORNATA

PENSANDO LA PACE

- OLM, cantando oltre i paraventi (FILM sul perdono contro tutte le guerre)
- UN PERSONAGGIO DI PACE: Un Premio NOBEL
- I giovani sogno di pace per l'Unione Europea

Stagione teatrale 2004

4 Gennaio

Compagnia del Castellaro
O CICLON
 3 Atti di Enrico POGGI
 Regia: Raffaella PARODI

11 Gennaio

Il Circolo M. CAPPELLO
 presenta Compagnia Dialettale
 Genovese G. GOVI
A L'É VOXE DE POPOLO
 3 Atti di Enzo LA ROSA
 Regia: Andrea CARLINI

18 Gennaio

Compagnia Teatrale
 "Misci e ma acciapei"
**ASPETTANDO
 LA CARROZZA**
 2 Atti di J. Langsner trad. in
 genovese di C. LANZONE
 e C. LINLAUD
 Regia: Carlos LINLAUD

25 Gennaio

Compagnia Teatrale
 "Teatralnervi"
NOTE CONOSCIU CIU!
 3 Atti di Aldo De Benedetti
 Regia: Gian SOLIMANO

1 Febbraio

Compagnia Teatrale "GALA"
 di Cogoleto
**OPERAZIONE
 PRESCINSEUA**
 2 Atti di Marino Rossi
 Regia: Marino ROSSI

8 Febbraio

Compagnia Spettacoli Arte
 Drammatica S.A.D.
COSE DA MATTI
 3 Atti di BRUNACCHIO
 Regia: Bruno Peytrignet

15 Febbraio

Compagnia "DON BOSCO"
 di Varazze
TÛTTO IN FUMME
 2 Atti di Elvira TEDESCHI
 Regia: Alfredo CERRUTI

22 Febbraio

Compagnia Teatrale
 "G.E.T.D.L.F."
COÂE DE MAIO
 3 Atti in 6 Quadri
 di Battistina RAMBELLI
 Regia: Antnio AVERSA

29 Febbraio

Compagnia Teatrale
 "Commedia ZENEIZE"
MAN DE VELLÛO
 3 Atti di Emilio DEL MAESTRO
 Regia: Elio PARODI

7 Marzo

Compagnia Teatrale "T.76"
**NÊUTTE A
 MËZOGIORNO**
 2 Atti (in 4 quadri) di Mauro
 MONTARESE e Arnaldo ROSSI
 Regia: Arnaldo ROSSI

14 Marzo

Compagnia Teatrale
 "Genova Spettacoli"
**SÓ EMINENZA
 MANEGA LARGA**
 3 Atti di G. GOVI e R. CANEPA
 Regia: Riccardo CANEPA

21 Marzo

Compagnia Teatrale
 "S. FRUTTUOSO"
**ZEUGHÌ DE
 CHIROMANTE**
 3 Atti di Franco D'IMPORZANO
 ed Enrico SCARAVELLI
 Regia: Arnaldo ROSSI

28 Marzo

Compagnia "DEL
 BUONUMORE" di Sori
**SCCIËUPPO DE PRAE
 MICHÊ**
 3 Atti di ignoto
 Regia: Giuliano TASSISTO

4 Aprile

Compagnia Teatrale
 "A CAMPANASSA" di Savona
**L'AVVOCATO DE CAUSE
 PERSE**
 2 Atti di Olga GIUSTO
 Regia: Olga GIUSTO

18 Aprile

Compagnia Teatrale
 "LETIMBRO" di Savona
CHI NO SAPPA NO LAPPA
 3 Atti di Luciano BORSARELLI
 Regia: Augusto BRIANO

Gli Amici del Cinema e gli altri C.G.S. Liguria Cinema e Handicap: schermi di solidarietà

In occasione dell'Anno Internazionale 2003 dedicato dall'ONU al tema dell'Handicap, i C.G.S. (Cinecircoli Giovanili Socioculturali) della Liguria hanno dato vita ad una manifestazione dal titolo **"Cinema e Handicap - schermi di solidarietà"**, comprendente una rassegna cinematografica, tavole rotonde, manifestazioni culturali e sportive.

La rassegna, che ha ottenuto il patrocinio e il contributo della Regione Liguria, ha preso il via il 20 ottobre scorso ed è stata promossa dal **C.G.S. Controluce** - La Spezia. I titoli proposti sono stati presentati nel periodo ottobre/novembre presso le principali sale della comunità della Liguria animate dall'associazione C.G.S. con l'intento di sensibilizzare e far riflettere soprattutto le nuove generazioni ed il mondo della scuola sui temi della disabilità. Tra i film in programma **"Piovono mucche"** di Luca Vendruscolo, **"Prima la musica poi le parole"** (alla presenza del regista Fulvio Wetzl), **"AAA Achille"** di Giovanni Albanese, **"Il silenzio sul mare"** di Takeshi Kitano, **"Oasis"** di Lee Chang-dong che ha concluso il ciclo al Club Amici del Cinema.

"Cinema e Handicap - schermi di solidarietà" oltre a film e incontri, ha promosso per il 2003 una pubblicazione specifica edita dall'associazione di cultura cinematografica C.G.S. dedicata al rapporto tra cinema e handicap.

Il cinema ha raccontato sotto molti profili e molte sfaccettature le tematiche sociali, culturali, antropologiche, di comunicazione connesse al mondo dell'handicap spaziando dalla disabilità fisica al disagio mentale con particolare riguardo per l'adolescenza e più in generale per l'età evolutiva.

Nelle pellicole si sono alternati momenti di denuncia e di satira puerile, di affermazione e frustrazione, di retorica ed impegno civile. Un aspetto sembra ormai emergere con chiarezza: ciascuno di noi, apparentemente normodotato, reca una serie di handicap a livello di pregiudizi, d'incapacità di relazionarsi con l'altro ed il mondo, di stabilire una corretta serie di priorità esistenziali con conseguenti frustrazioni sfocianti, in taluni casi, nella devianza, nella depressione, in qualche paradiso artificiale, nel paradosso d'una crescente in-

comunicabilità psicofisica, in una società apparentemente costruita sulle relazioni.

Il volume propone una prima sezione di saggi ad argomento cinematografico, pedagogico, psicologico, educativo, ecclesiale, socio-economico, musicologico. Nella seconda sezione, a cura della Cooperativa Zelig di Genova, un vasto catalogo di schede filmografiche. Uno strumento sintetico ma allo stesso tempo adeguatamente rappresentativo dei principali filoni espressivi e tematici italiani ed internazionali su di un argomento, l'handicap, che il cinema ha affrontato non senza reticenze e difficoltà. Scorrendo la classificazione delle pellicole per handicap uditivi, visivi, psicofisici, il lettore avrà modo di constatare quanto i cineasti si siano soffermati sullo sviluppo da parte degli handicappati delle abilità compensative delle perdute facoltà psicofisiche; pittori e scrittori dipingono con i piedi, monchi degli arti superiori ed inferiori riescono a comunicare con i movimenti del capo, sordi odono la musica, ciechi vedono i colori. La vita, insomma, non senza qualche tentazione mitizzante sgorga impetuosa da sorgenti che apparivano inaridite ma hanno ritrovato linfa grazie all'interiore volontà, all'amore, alla solidarietà.

Autori, Attori e Registi si sono confrontati con la corporeità degli handicappati. I miti del cinema (Robert De Niro, Dustin Hoffman, Russell Crowe, Tom Hanks tanto per citarne alcuni) hanno dovuto piegare il

corpo e la voce alla rappresentazione delle menomazioni fisiche e psichiche di un handicappato; un'operazione riuscita grazie alle loro straordinarie doti interpretative ma che il cinema ha accettato soltanto dopo aver superato una concezione superomistica che intravedeva nella celluloido il luogo dei corpi ideali, il luogo dove sublimare o scartare il corpo non perfetto, il corpo perturbante.

Nella società della comunicazione di massa il disagio non è circoscritto ad alcuni, a categorie, ma appartiene a tutti seppur in maniera diversa. Siamo in presenza di una vera e propria polverizzazione delle solitudini riguardo alla quale reagire da parte degli educatori con un forte richiamo alla



conoscenza dei casi e delle situazioni ed all'etica della responsabilità.

"Schermi di Solidarietà" concentra la sua attenzione anche sull'impegno della Comunità Ecclesiale a favore dei portatori di handicap, descritti come soggetti attivi di Pastorale ed Evangelizzazione ed assunti a criterio di verifica della capacità d'accoglienza della stessa Comunità, che a loro deve riservare speciali attenzioni.

Non manca, nel percorso di "Cinema ed Handicap", una lucida denuncia: il pietismo sociale è quanto mai negativo, poiché non stimola il recupero del potenziale residuo. Ed è ancora più grave nell'era della "mente d'opera", in presenza di uno sviluppo tecnologico capace di surrogare l'assenza di gambe, occhi, mani. Purtroppo anche le Istituzioni tendono ancora ad escludere gli handicappati dalla vita del Paese, monetizzando il loro disagio e contribuendo, di fatto, alla sua perpetuazione non inducendoli ad uno sforzo di recupero delle abilità compensative. ■

Giuseppe Iannicelli

PREMIO NAZIONALE AL CLUB AMICI DEL CINEMA

Nel corso delle recenti Giornate Nazionali delle Sale della Comunità (Padova 9-11 maggio 2003), che hanno riunito tutti gli esercenti e gli operatori delle oltre 600 sale della Comunità che sono attive in Italia, al CGS Club Amici del Cinema è stato assegnato un prestigioso riconoscimento per l'attività di animazione culturale della Sala Don Bosco.

Infatti il CGS Club Amici del Cinema svolge un'intensa attività: è sede del Missing Film Festival, propone film d'essai, film per ragazzi e per le scuole, cicli e rassegne dedicati alla storia del cinema e ai più importanti registi contemporanei, incontri con gli autori, critici e studiosi.



Festa degli Ex-allievi

Un tornare per una ricarica dello spirito

16 novembre! Una giornata in famiglia, con tanta serenità e voglia di ascoltare parole che riportano a Lui, il Santo dei giovani. La pioggia persistente non ha rotto l'incanto.

Con viva partecipazione abbiamo seguito il rammemorare le nostre radici "salesiane". Don Gino Berto le fa rivivere con finezza annodando il sistema educativo di don Bosco con il tema della famiglia. Una pedagogia della bontà, quella di don Bosco, che fa crescere la libertà... da vivere ovunque opera l'ex-allievo. L'amore non impone, l'amore fa crescere in originalità. Interessanti e profondi i vari interventi dell'assemblea sul tema "oggi scottante" della famiglia.

Un padre invita i giovani presenti a pensarci bene prima di sposarsi; un altro risponde che occorre invece riscoprire il valore umano e cristiano della famiglia, ferita dalla modernità.

Una signora modula il tema della libertà tra marito e moglie con la pedagogia della bontà che fa crescere l'altro o l'altra, dialogando con rispetto senza imporre i propri punti di vista... sentendo come propria la libertà del partner.

La Santa Messa è stata vissuta con grande partecipazione e commozione. Col Direttore don Sergio celebrava anche don Gino Berto che tanti ex-allievi ricordano con affetto.

Ai pessimisti, a quanti soffrono per la crisi dell'Associazione, i numerosi ex-allievi di ieri, oltre al folto drappello di giovani, indicano un'inversione di marcia. La cappella piena come non mai, l'interesse per il momento formativo... sono la prova.

A.R.

Natale GEX Giovedì 18 Dicembre

Sono attesi tutti i giovani ex-allievi per il Natale con la Famiglia Salesiana del don Bosco.

Una tradizione da vivere e da godere insieme!!!



LATTE FRESCO TIGULLIO. SOLO LATTE ITALIANO.



**latte
tigullio**
Centro Latte Rapallo



ZERO SORPRESE

20 giorni

Il tempo per ottenere il mutuo

30 anni

La durata massima del mutuo

100% casa

Finanziamento
totale per
l'acquisto
della casa

LINEA
MUTUI
CARIGE

Trasparente. Da sempre.

Comprare casa non è mai stato così facile. La linea mutui Carige, infatti, è studiata per soddisfare tutte le esigenze, dalla prima casa all'investimento, con la **massima trasparenza**.

Un mutuo Carige non ha sorprese, questo vuol dire che le cifre sono chiare e le rate sono senza costi aggiuntivi.

Per questo siamo pronti a realizzare le tue idee di casa, grazie a una linea completa di mutui con una durata fino ai trent'anni e un importo finanziabile che arriva fino al 100% del valore dell'abitazione.

Chiedi informazioni nelle filiali di Banca Carige: il tuo mutuo può essere pronto in soli venti giorni.



BANCA CARIGE

Cassa di Risparmio di Genova e Imperia